ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI - Num. 128
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

OMAGGIO

GIOVEDI' VENERDI'
30-31 Maggio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi annuncio. — ABBONAMENTI: [illegible] ... — Copie arretrate: prezzo doppio.

Zoli avrà la fiducia

Ma la maggioranza di cui disporrà non è quella che si aspettava - Oltre a quelli dei democristiani, avrà, infatti, i voti dei monarchici e dei missini. Lo schieramento degli altri gruppi parlamentari

Roma, giovedì sera.

Zoli può ormai dire di avere la fiducia in tasca. Gliela daranno, oltre ai democristiani, i monarchici e i neo-fascisti. Non è naturalmente la maggioranza che Zoli si aspettava, lui che ha rivendicato all'inizio del suo discorso il suo passato di antifascista e di combattente per la libertà, ma farà buon viso a cattivo gioco e dirà, allargando le braccia, che la misericordia del Signore è grande e che non sarebbe da cristiano rifiutare la misericordia di Dio. Democristiani e destre costituiscono una solida maggioranza (al Senato hanno 136 voti più 5 del gruppo misto su 243 senatori; alla Camera 335 su 590 deputati) e con essa Zoli potrà, si afferma, giungere tranquillamente fino alle elezioni della primavera del 1958.

I monarchici per primi, uscendo dall'equivoco hanno deciso di appoggiare il governo monocolore. I missini hanno avuto bisogno di due riunioni, abbastanza contrastate, per allinearsi sulle posizioni dei monarchici, decidendo a mezzanotte di dare anch'essi voto favorevole. Avevano giudicato l'accenno di Zoli al proprio passato di antifascista come presa di posizione nei loro confronti ed erano titubanti sul modo come comportarsi in aula all'atto del voto di fiducia; ma poi hanno finito per far tacere i risentimenti. D'altra parte, monarchici e missini non avevano altra scelta.

Tanto gli uni che gli altri hanno sempre combattuto la coalizione democratica, e per di più allorché furono consultati da Gronchi si erano espressi in modo esplicito: monocolore. Se ora si fossero pronunciati contro Zoli avrebbero difficilmente potuto giustificare ai loro elettori un simile atteggiamento. In verità, alcune delle istanze che le destre hanno sempre sostenuto (il rinvio del problema delle Regioni, e quello della «giusta causa») sono state accolte, ma altre (come, ad esempio, lo sganciamento dell'IRI) sono state respinte. E perciò un monarchico l'on. Chiarolanza, aveva parlato di «un colpo al cerchio e un altro alla botte».

Ma non c'era per le destre possibilità di scelta, convinte che, oltre questo tentativo di governo monocolore, non v'è, come disse Fanfani, che «fare resuscitare» il quadripartito, con tutte le conseguenze che è facile immaginare. I missini votano a favore, non solo per queste considerazioni, ma perché pensano che così facendo potranno «impegnare le proprie energie in una concreta azione antimarxista». Tutti e due i partiti si riservano, comunque, una certa libertà di azione «in sede di esame delle singole iniziative che il governo prenderà di volta in volta in Parlamento». Però si tratta più di una riserva mentale che di una vera e propria presa di posizione.

E' infatti difficile pensare che le destre, una volta dato il loro appoggio al governo Zoli, si adoperino per farlo cadere su un determinato problema: si ritornerebbe, praticamente, a punto e da capo, ciò, invece, è proprio quello che i due partiti di destra vogliono con tutte le loro forze evitare. Esse mirano palesemente ad inserirsi nella vita politica attiva, per dimostrare ai propri elettori che essendo riusciti a condizionare la vita di un governo potrà essere risalita la china che pericolosamente stanno discendendo. E del resto gli stessi monarchici lo annunciano a chiare note nel loro ordine del giorno, quando dicono che essi votano a favore anche per consentire un esperimento che avvii alla necessaria chiarificazione sulla quale sarà chiamato a pronunciarsi il suffragio popolare.

I d. c. non hanno molti motivi per essere soddisfatti. Essi avrebbero preferito dalle destre una astensione e sembra che, in questo senso, si fossero svolti dei colloqui fra membri del governo e esponenti dell'estrema destra. Ma una astensione dai due partiti, dato il loro atteggiamento, sarebbe stato un non senso, e forse un altro e più grosso errore politico. Tuttavia Fanfani che già rivelò il suo compiacimento allorché Zoli accolse i suoi suggerimenti per un programma di cose concrete, e comunque limitate al tempo che questo governo ha a sua disposizione, se n'è sinceramente compiaciuto: «Zoli ha soddisfatto — egli ha detto — completamente le nostre aspettative».

Tutti gli altri partiti sono decisamente contrari, anche se taluni non hanno ancora ufficialmente preso una decisione. I primi a pronunciarsi sono stati i comunisti che hanno ribadito la loro opposizione. E Togliatti ha spiegato: «Apprezziamo il tono moderato delle dichiarazioni politiche ed in particolare l'assenza dei soliti attacchi alla nostra parte. Sul programma che si basa su una fondamentale doppiezza, il nostro giudizio non solo è riservato, ma negativo».

I socialisti, dopo qualche perplessità, hanno ribadito «la più ferma opposizione alla politica del nuovo governo monocolore, che rimane nei limiti della politica tripartita».

I socialdemocratici sono stati molto espliciti. Saragat ha detto che «Zoli ha avallato la tesi di uno stato di necessità in cui si sarebbe trovata la D. C. per fare il monocolore». Ma, per negare che questo risponde a verità, anzi, ha aggiunto che egli si ripromette di dimostrare in Parlamento che la crisi della solidarietà democratica investe soprattutto la responsabilità della D.C. e dei suoi maggiori esponenti, vale a dire di Fanfani.

I radicali decidono oggi, come ha detto Villabruna, fra il no e l'astensione.

Repubblicani e liberali decideranno sabato. La Malfa, dopo avere appoggiato con un certo vigore l'esperimento monocolore, sembra ora voler fare macchina indietro; e del resto i fatti danno ragione a Pacciardi, il quale aveva sostenuto che scartando il quadripartito, i repubblicani praticamente avevano spinto il governo in braccio alle destre.

Perciò, difficilmente potranno astenersi di fronte a un governo siffatto, dal momento che avevano negato il loro appoggio al governo che si basava su tre partiti democratici.

I liberali, dopo aver dichiarato al Consiglio nazionale del loro partito di essere in «diffidente attesa» stanno per sciogliere la riserva: e si decideranno con ogni probabilità per il no. L'accenno alla libertà, che ora ha la D.C., di buttare a mare il compromesso di Villa Madama sui patti agrari, è un boccone troppo amaro per Malagodi: che ha detto: «Sabato esamineremo la situazione con implacabile obbiettività». La parola «implacabile» non promette nulla di buono.

La discussione sul nuovo governo si svolgerà rapidamente nei due rami del Parlamento. Deputati e senatori vogliono guadagnare un poco del tempo perduto. Domani, due sedute a Palazzo Madama e martedì sera il voto. L'indomani la discussione si trasferirà a Montecitorio e, così, entro sabato, il governo dovrebbe avere la sua definitiva sanzione.

p. a. p.

Il presidente Zoli ha ieri esposto il suo programma di governo in Parlamento

La polizia libanese spara sui dimostranti

Sette morti - Tra i feriti l'ex Primo Ministro Salam - Sciopero generale a Beirut

BEIRUT, giovedì sera.

La gendarmeria libanese ha fatto uso delle armi, stamane, a Beirut, per disperdere una manifestazione organizzata dall'opposizione. Sette sarebbero i morti e numerosi i feriti, tra cui l'ex-presidente del Consiglio, Saeb Salam, colpito con un calcio di fucile.

A causa della gravità della situazione, il mantenimento dell'ordine è stato affidato all'esercito, che ha cominciato ad occupare i punti nevralgici della città.

Uno sciopero è in corso nella quasi totalità dei quartieri occidentali di Beirut, in seguito all'appello lanciato dall'opposizione, dopo il rigetto dell'«ultimatum» in cui si chiedeva le dimissioni del governo entro 48 ore.

Il movimento di sciopero, che aveva avuto un'affermazione parziale nelle prime ore della mattinata, si è esteso quando si è sparsa nella città la notizia dei gravi incidenti avvenuti tra dimostranti dell'opposizione e le forze di sicurezza.

Salam, «leader» dell'opposizione musulmana, è stato ricoverato in fretta in un ospedale. Egli è stato ferito mentre era alla testa di un gruppo di manifestanti che si dirigevano verso la via Fuad, dove altri dimostranti si stavano radunando.

Con l'avvicinarsi di Salam e del suo gruppo, i militari e i gendarmi avevano cominciato a sparare in aria per disperdere la folla. Fallito questo tentativo, i soldati avevano attaccato i dimostranti a colpi di calcio di fucile. Vi sono stati feriti e si sono viste ambulanze accorrere sul posto. Il numero dei feriti non è stato ancora accertato.

ULTIMA ORA

Un motonauta torinese morto nella Pavia-Venezia

Il notaio Adolfo Gatti ed il suo secondo, Aruga, urtano contro una boa - Il pilota Gatti è deceduto - Gravissime le condizioni di Aruga - Un medico interrompe la gara per prestare soccorso

VENEZIA, giovedì sera.

Un gravissimo incidente è accaduto stamane durante lo svolgimento della diciassettesima Pavia-Venezia motonautica. Un fuoribordo pilotato dal notaio Adolfo Gatti, sul quale era imbarcato come secondo Aruga, è andato ad urtare, in piena velocità, contro una boa di segnalazione. I due motonauti sono stati sbalzati nel fiume, mentre lo scafo si sfasciava. Prontamente soccorsi, Gatti ed Aruga venivano portati all'ospedale di Monticelli.

Il prof. Benedini, noto chirurgo di Mantova, partecipante al Raid, saputo del gravissimo incidente, interrompeva la gara portandosi immediatamente all'ospedale per tentare un intervento chirurgico «in extremis», ma purtroppo il notaio Adolfo Gatti era già morto. Il «secondo» Aruga è invece in stato di coma. Le sue condizioni sono disperate.

Gatti-Aruga correvano nella classe 700 DU ed avevano preso il «via» poco dopo le 6,30. La sciagura è avvenuta in località San Nazzaro, pochi chilometri dopo Cremona.

Numerose persone hanno assistito alla sciagura dalle rive del Po. Il parroco di Castelnuovo Bocca d'Adda, don Giuseppe Ghisalli non ha esitato a gettarsi nelle acque del fiume per tentare di portare a riva i due motonauti feriti.

Parecchi altri civili, saliti su alcune barche ormeggiate nei pressi si sono portati sul luogo della sciagura. In pochi minuti Gatti e Aruga sono stati portati a riva e con una macchina, trasferiti all'ospedale di Monticelli d'Ongina.

Adolfo Gatti era una delle figure più popolari della motonautica torinese. Correva abitualmente con il figlio Giorgio il quale gli faceva da pilota. Giorgio attualmente è in Svizzera come studente non ha potuto prendere parte alla gara.

Il notaio Adolfo Gatti aveva 50 anni ed era molto noto sia nell'ambiente professionale che sportivo.

I dirigenti del Club Motonautico torinese, tra cui il dr. Casalegno, sono immediatamente partiti per Monticelli.

131 arresti a New York per spaccio di stupefacenti

New York, giovedì sera.

In una serie di retate in tutta la città, alle quali hanno partecipato 160 agenti, sono state arrestate 131 persone che sono sospettate di essere degli spacciatori e dei consumatori di stupefacenti.

Il figlio del console italiano non era stato rapito

Vittorio Barattieri ritrovato in una strada di New York

Passeggiava da solo nei pressi della Biblioteca pubblica quando un agente lo ha fermato e portato al comando di polizia. Subito dopo il direttore del Federal Bureau ha informato l'ambasciatore Brosio - La mamma di Vittorio, a tutta prima, non volle credere alla notizia - Nel partire in aereo da Chicago per abbracciare il figlio ha dichiarato: "Non voglio sapere perché è fuggito da casa lasciandoci in una pena atroce. Mi importa solo che sia vivo e che stia bene!" - Il ragazzo era scomparso la mattina del 18 aprile portando con sé le sue economie: 90 dollari - Le vaste ricerche della polizia e i disperati appelli alla radio e alla tv - I genitori temevano che Vittorio fosse stato ucciso, ma l'FBI fin dall'inizio pensò ad una fuga

New York, giovedì sera.

L'Ufficio federale investigativo (FBI) ha annunciato di aver ritrovato vivo il quattordicenne Vittorio Barattieri, figlio del Console italiano a Chicago conte Ludovico Barattieri di San Pietro. L'FBI ha dichiarato: «Il giovane sembra essere in buone condizioni di salute. Vittorio è stato visto nella tarda serata di ieri, da un agente, mentre stava passeggiando da solo nella 39ª Strada di New York a un isolato di distanza dalla Biblioteca pubblica. E' stato possibile rintracciarlo grazie alla segnalazione di un cittadino che ci aveva scritto una lettera». Dopo questo laconico comunicato l'FBI si è chiusa in un assoluto riserbo e non ha voluto nemmeno dire dove si trova ora il ragazzo né se si è dimostrato dispiaciuto o meno di essere stato scoperto.

La telefonata

Per conoscere qualche particolare del ritrovamento ci si è dovuti rivolgere a Chicago, alla governante dei figli del conte Barattieri, Armida Frank. La donna, in preda ad una intensa felicità, è stata molto loquace. Ha detto:

«Ieri sera avevo condotto al cinematografo Monica, la sorella di Vittorio. La bimba ha sette anni e soffre di postumi della poliomielite. Dopo la scomparsa del fratello al quale è profondamente affezionata era piombata in uno stato di profonda tristezza. Quando tornammo a casa la contessa era fuori di sé dalla gioia. Piangeva e rideva nello stesso tempo. "Ho parlato con Vittorio — esclamò. — Sta bene. E' vivo. Partiamo per riportarlo a casa". Il conte aveva già fatto tutti i preparativi per la partenza e dopo pochi minuti aveva preso posto con la moglie a bordo della vettura del Consolato diretta all'aeroporto. La contessa mi ha riferito che il direttore dell'FBI, Edgar Hoover, si era recato dall'ambasciatore italiano a Washington, Manlio Brosio, per comunicargli che i suoi agenti avevano ritrovato Vittorio a New York.

«In un primo momento la contessa non volle credere alla notizia. Tante volte le sue speranze erano andate deluse ed inoltre pensava che il figlio si trovasse nella parte occidentale degli Stati Uniti. Successivamente l'FBI ha disposto le cose in modo da far parlare la contessa direttamente con il figlio. Ottenuto ciò essa capì che questa volta era vero, che Vittorio era vivo. Al conte ed alla contessa non interessa sapere perché Vittorio ha voluto andarsene e nemmeno dove è stato. Piangendo di gioia la mamma di «Totò» mi ha detto: «Non mi importa di nulla, non voglio sapere perché è fuggito lasciandoci in una pena atroce. E' vivo e sta bene. Soltanto questo mi importa». Mi chiedete perché Vittorio ha voluto fare questa scappata? Non lo so. E' un ragazzo perfetto. Posso dirlo perché lo conosco da sette anni. Forse è stato proprio il sentirsi così perfetto che l'ha spinto a fare qualche cosa di strano».

Vittorio Barattieri era scomparso il 18 aprile. Il mattino di quel giorno egli era uscito come di consueto per recarsi a scuola, la «Loyola Academy» retta dai Padri gesuiti, dove però non era mai giunto. Quando il conte Barattieri non vide tornare a casa il figlio avvisò immediatamente la polizia. Le pronte indagini permisero di accertare che il gestore di un bar situato nelle vicinanze della scuola aveva visto «Totò» verso le quattro del pomeriggio nel suo locale. Il ragazzo era solito sostare ogni giorno al termine delle lezioni in quel drugstore per bere una coca-cola, mangiare un panino ed acquistare alcuni giornali illustrati in attesa del treno della sotterranea diretto nel North Side di Chicago dove risiede la sua famiglia.

Prime indagini

Successivamente un compagno di scuola riferì che pochi giorni prima Vittorio gli aveva chiesto come avrebbe potuto fare per acquistare un biglietto d'aereo per recarsi in Florida. Si pensò che questa fosse la pista giusta, tanto più che il giovane uscendo di casa aveva portato con sé tutti i risparmi ammontanti a novanta dollari (circa sessantamila lire italiane). L'ipotesi acquistò verosimiglianza quando un autista di piazza dichiarò di aver avuto come passeggero un ragazzo rispondente alla descrizione fatta per radio dalla polizia del Barattieri. Il tassista precisò che dapprima lo aveva condotto alla stazione. Qui Vittorio tentò di comprare un biglietto ferroviario per Miami, nella Florida, ma dovette rinunciarvi quando il bigliettario gli chiese, in base alle disposizioni vigenti negli Stati Uniti sui viaggi dei minorenni, se possedeva la necessaria autorizzazione scritta dei genitori. Il giovane, che non l'aveva, rispose che sarebbe andato a farsela fare e tornato al taxi si fece accompagnare all'aeroporto.

Una falsa pista

La polizia riuscì ad accertare che un ragazzo dall'aspetto simile al Barattieri aveva preso posto su un aereo diretto a Boston. All'arrivo in questa città si constatò che il giovane, sebbene alto e biondo, non era Vittorio. Le autorità di Chicago riferirono che il conte Barattieri aveva avuto un litigio con il figlio la sera prima della scomparsa, ma il Console smentì tale particolare. «Sono convinto — disse — che Vittorio è stato rapito. Potrebbe anche essere caduto vittima di un maniaco».

A partire dal giorno successivo, il mercoledì, le stazioni radio e televisive americane cominciarono a trasmettere appelli nei quali i disperati genitori invitavano Vittorio a tornare a casa. Per facilitare le ricerche migliaia di fotografie del giovane vennero distribuite dalla polizia di Chicago in tutti gli Stati Uniti. All'opera dei centoventiquattro agenti del commissariato del distretto dove si trova l'abitazione del console Barattieri venne affiancata quella di ottanta agenti dell'FBI operanti al comando del capitano O'Brien, ma ogni cosa fu inutile. Malgrado ciò le autorità si rifiutarono sempre di accettare l'ipotesi del rapimento.

Furono perlustrati i posti più diversi di tutta l'America (stazioni ferroviarie, stadi sportivi, locali di riunione, chiese, ecc.), furono vagliate centinaia di segnalazioni di gente che diceva di aver visto il ragazzo. In una certa fase delle indagini, la polizia esaminò le cartelle personali di migliaia di reclute di tre grandi centri navali, per scoprire se il giovane scomparso si fosse arruolato in Marina.

Un barlume di speranza si ebbe il 21 aprile quando lo sceriffo di Wheeler, un villaggio del Texas occidentale, disse alla polizia di Chicago di essere quasi sicuro di aver arrestato per qualche ora il Barattieri. Il giorno diciannove verso l'imbrunire lo sceriffo fermò due giovani che viaggiavano su una jeep targata Chicago. Li arrestò non perché sospettasse trattarsi del Barattieri, ma perché i due ragazzi gli sembravano troppo giovani per trovarsi su quel mezzo tanto lontani da casa. Essi erano sprovvisti di documenti, ma proprio mentre stava interrogandoli, lo sceriffo ricevette la richiesta di recarsi a Shamrock, una località distante pochi chilometri da Wheeler, dove una persona era stata uccisa in seguito ad una rissa. Tornato da Shamrock a notte inoltrata lo sceriffo non si sentì di riprendere l'interrogatorio dei due ragazzi che aveva chiuso in camera di sicurezza.

L'indomani mattina essi dichiararono di essere attesi in California da loro amici ed affermarono di chiamarsi l'uno Dennis Stevens Gardner e l'altro Stanley Hardy. Diedero l'impressione di essere ragazzi per bene ed essendo la mattina di Pasqua lo sceriffo non se la sentì di essere severo. Li lasciò ripartire. I due giovani, che avevano dimostrato di possedere il denaro necessario per raggiungere la California, imboccarono la strada federale sessantasei, vale a dire la via più breve per le località dove erano diretti. Vennero inviate segnalazioni alle stazioni di polizia del Nuovo Messico, dell'Arizona, del Colorado, dell'Utah e della California, ma quando i due ragazzi vennero rintracciati la pista si rivelò errata.

Che cosa ha fatto?

Il tredici maggio una nuova speranza ed un'altra delusione. Un uomo telefonò al conte Barattieri chiedendo cinquemila dollari per il riscatto del figlio. Un poliziotto travestito da donna si recò all'appuntamento dato dall'ignoto. Questi risultò essere un tale John Marek, proprietario di un albergo che pur non essendo a conoscenza di nulla aveva escogitato lo stratagemma per impossessarsi del denaro.

La famiglia del console e il suo ufficio erano intanto in mezzo di un flusso di posta giornaliera. Scriveva tutta l'America incoraggiando, dando consigli, presentando indizi; e scrivevano anche molti dall'estero, soprattutto dall'Italia. Da Roma e Milano scrissero due astrologhi dicendosi sicuri che Vittorio era vivo e che si trovava non lontano da Chicago.

Ora Vittorio è con i genitori. Non si sa nulla di ciò che ha fatto in questi quarantacinque giorni, né perché lo ha fatto. La polizia pensa che il ragazzo, dopo la fuga, sia stato preso dal rimorso e abbia tentato di tornare: ma temeva una punizione, e non trovò il coraggio di affrontare la situazione, lasciando in pena la madre e ignorando ogni tipo appello.

Frank M. Jones

Il console generale a Chicago conte Ludovico Barattieri con la moglie

Duemila copie di questo volantino erano state distribuite agli uffici di polizia degli Stati Uniti per la ricerca dello studente quattordicenne Vittorio Barattieri

Vittorio Barattieri

La gioia dei parenti torinesi di Vittorio

I parenti torinesi di Vittorio Barattieri hanno appreso stamane con gioia, con sorpresa ed anche con qualche attimo di incredulità la notizia del ritrovamento del ragazzo. La nonna materna, contessa Henriette de Chaurand de St. Eustache, che abita nella nostra città in via Bligny 9, ha detto di aver ricevuto numerose lettere dalla figlia, la quale non aveva mai disperato di rivedere vivo Vittorio.

«Vorrei essere là — ha aggiunto — non soltanto per riabbracciarlo ma anche per dargli un paio di scapaccioni. A meno che, naturalmente, qualcosa che non conosciamo ancora spieghi il mistero della sua scomparsa».

Lo zio paterno, il conte Vittorio Barattieri, abita con la moglie in via San Donato 58. «Un radioestesista mi aveva telefonato più volte — ci ha detto la contessa — per assicurarci che il ragazzo era vivo, in base alle indicazioni del suo pendolo. Anche se non avevamo troppa fiducia, era l'unica voce di speranza che ci arrivava».

Il colonnello Guido Barattieri di San Pietro, che abita in corso Galileo Ferraris 112 aveva ricevuto un paio di lettere da uno sconosciuto che aveva visto «in trance» il «rapimento» di Vittorio. Il conte non aveva dato molto peso al romanzesco racconto ma aveva sempre continuato a sperare nella salvezza dello scomparso.

ULTIMISSIME

Attentato dinamitardo senza vittime a Cagliari

CAGLIARI, giovedì sera.

Un attentato dinamitardo è stato perpetrato ai danni del signor Silvio Serra, agente della Società italiana autori ed editori. Nei pressi dell'abitazione del signor Serra sono infatti esplosi con grande fragore due ordigni che fortunatamente non hanno causato vittime. I danni, però, sono rilevanti.

Presso la stazione di Milano

Rinvenuta in un cortile una bomba di 500 chili

Milano, giovedì sera.

Una bomba d'aereo di 500 chili è venuta alla luce dopo dodici anni, nel cortile di un caseggiato, a breve distanza dalla stazione Centrale. A scoprire l'ordigno è stato un muratore, che con altri quattro compagni lavorava a uno scavo. Subito avvertiti, gli artificieri della sezione staccata di artiglieria hanno provveduto dopo quattro ore di lavoro, a rendere inoffensivo l'ordigno.

I QUINDICI MINUTI DEL "GIALLO"

Due mani nel buio

L'autostrada era quasi deserta. Era l'ora di cena e i camionisti, i viaggiatori dei pullman, gli automobilisti si sgranchivano le gambe davanti ai banchi degli snacks, mentre i cuochi facevano saltare nei piatti bistecche alte due dita. Solo una macchina era passata rombando e le sue luci si erano perse lontano nel buio. Ma Gladys Moore non aveva paura. Le otto, sul suo orologio. Fra pochi minuti, puntuale come sempre, lui sarebbe arrivato. Immerse le guance nel tiepido colletto del cappotto e fece qualche passo, badando alle pozzanghere. Ripensò all'ultima frase di lui, al telefono. Aveva detto proprio alle otto, all'incrocio fra l'autostrada e la deviazione per Long Hills. Passeggiando lentamente era giunta accanto ai cespugli. Udì un fruscio e si volse: «Sei tu?». Ma le parole le morirono in gola, si spensero in un gemito. Qualcuno era uscito dalle tenebre, le aveva gettato al collo qualcosa che la stringeva inesorabile, che le soffocava il respiro. Soltanto allora, sbarrando gli occhi in uno sforzo supremo, Gladys Moore seppe. E nell'istante stesso cessò di saperlo.

Edizione straordinaria

Primo a parlare del delitto fu il *Morning* di Long Hills, uscito in edizione straordinaria, con fotografie di Gladys morta e viva, e titoli su tutta la pagina.

«Ancora una volta il mostro dell'autostrada ha colpito. La terza vittima è una giovane della nostra piccola città, la graziosa Gladys Moore, di 22 anni, dattilografa alla fabbrica di sigari «Atlanta». E' stata uccisa quasi nel medesimo luogo e nelle medesime circostanze delle altre due ragazze che il folle assassino senza volto ha strangolato durante l'inverno. Gladys è stata trovata a terra, presso i cespugli che orlano l'autostrada all'incrocio con il rettilineo per Long Hills. La morte, secondo i periti settori, risale fra le otto e le nove di ieri. Durante la notte gli agenti motociclisti hanno fermato due persone (un commesso viaggiatore di nome Mike Allstein e un suonatore di violino, Rex Baker, entrambi di Chicago) che avevano trascorso alcuni giorni nella nostra città. Sembra che i due, la scorsa sera nel bar «Paraguay» abbiano conversato a lungo con la Moore. Al momento dell'arresto si trovavano sull'autostrada, diretti — è la loro versione — al ristorante della stazione di servizio di Herman Shylock.

«La popolazione di Long Hills è sgomenta. Ci si chiede a chi toccherà ora, chi sarà la ragazza che dovrà seguire nella tomba la bella Gladys e le altre due giovani vittime di un vampiro che si accanisce spietatamente contro le nostre figlie. Non nascondiamo che allo sgomento si accompagna in tutti una profonda sfiducia per le autorità che, ancora una volta, si sono lasciate cogliere di sorpresa. Chi ci difenderà ora? Saremo costretti a girare armati per le strade, a farci giustizia con i nostri mezzi? Il governatore Davies risponda!

«Ed ecco come si è giunti alla scoperta del cadavere: il dott. Dean Peabody, medico all'ospedale di Long Hills, tornava ieri sera verso le dieci dall'avere assistito una paziente a qualche miglio dalla città...».

Il *Morning* si diffondeva per altre due colonne sulla morte di Gladys Moore, ma Lyz Macauley non la lesse più. Fin dall'istante in cui aveva preso in mano il giornale, la foto dell'amica — una foto di qualche mese addietro, scattata durante un picnic — le era caduta sotto gli occhi. Gladys... Era toccato a lei! Povera Gladys... Ricordava, come in una nebbia, le volte che erano uscite insieme a ballare, le confidenze che si erano scambiate per tanti anni e non le importava più, ora, che negli ultimi quindici giorni fosse diventata così fredda, quasi ostile. Adesso queste piccole cose erano finite per sempre.

L'angoscia stringeva il cuore di Lyz. Avrebbe voluto tornare a casa, gettarsi fra le braccia della madre, piangere fino a restare senza lacrime. Un brivido le corse lungo la schiena quando entrò negli uffici dell'«Atlanta» e prese posto alla scrivania. C'era un enorme silenzio, tutte le segretarie avevano il volto segnato, lo sguardo lucido. Qualcuno aveva messo un mazzo di fiori sul tavolo di Gladys: sembrava una grande macchia di sangue.

Frase assurda

Lyz si guardò attorno: le pareva di sentire le ultime parole di Gladys. Erano le tre o le quattro del pomeriggio, il giorno prima. Gladys, appena il telefono si era messo a squillare, era corsa ed aveva afferrato il microfono. Parlava con eccitazione, ma a bassa voce. Temeva che le altre la potessero sentire. Che cosa aveva detto? Frasi un po' strane! Lyz ne era rimasta colpita, ma ora le riusciva difficile ricostruirle... Gladys parlava evidentemente con un uomo. Gli aveva detto: «Questa sera, al solito posto, non tardare». Sì, ma poi? Aveva guardato di sottecchi, con una smorfia un po' piccata, Lyz che fingeva di non accorgersi di nulla, piegata sulla calcolatrice. Ed aveva aggiunto, ridendo piano: «Ho ancora un livido al fianco...». Parole apparentemente senza senso, che ora Lyz rimuginava tentando di riudire il tono con cui Gladys le aveva pronunciate.

La frase le rimase in mente per il resto della giornata, mentre, come le colleghe, tentava di interessarsi al lavoro. Verso sera le ragazze degli uffici furono chiamate in direzione. Al Perkins, l'atletico giovanotto che alla morte del padre aveva preso in mano la fabbrica, le osservò attentamente prima di parlare. Era un bel ragazzo, Perkins: un po' viziato, forse, ma attraente. Le impiegate, anche la zitella O' Hara, avevano un debole per lui. Molte si sarebbero gettate nel fuoco, solo che egli lo avesse chiesto con la sua voce calda e suadente.

Ma ora la voce di Perkins vibrava di emozione.

«Morirai in silenzio, come le altre!» mormorò l'uomo mentre le si avvicinava a braccia tese. (disegno di M. Pavese)

Disse che la morte di Gladys Moore era un lutto per l'intera fabbrica. Disse che se qualcuna delle ragazze sapeva qualche cosa, avrebbe dovuto raccontarla a lui e alla polizia. Promise mille dollari a chi sarebbe riuscito a fornirgli elementi che potessero condurre sulle tracce dell'assassino. «Un assassino — aggiunse con toni accesi — che dovremo impiccare con le nostre mani!».

Nessuna parlò. La O'Hara piangeva con lunghi lamenti, e Lyz che le era vicina la dovette sorreggere. Perkins osservò ad una ad una le impiegate, con uno sguardo che non era mai stato così penetrante, e poi fece entrare il Procuratore Generale, un ometto che tutti a Long Hills conoscevano, dal cranio levigato come un sasso e dai grossi occhiali da miope. Il Procuratore pose qualche domanda generica, si segnò le risposte su un grosso taccuino, chiese un bicchiere d'acqua. L'atmosfera era tesa quando venne il turno di Lyz. L'ometto voleva sapere tutto, ma non sembrò annettere grande importanza al racconto della telefonata ricevuta da Gladys, e Lyz non osò parlargli di quella frase così strana che aveva udito.

La ragazza uscì spossata dall'ufficio, dovette appoggiarsi ad una sedia per non cadere e tardò ad accorgersi che un uomo le era vicino. «Oh, Dave... Accompagnami fuori». Il poliziotto la prese sottobraccio e s'incamminò verso il cortile con lei. Conosceva Lyz da anni, erano usciti tante volte insieme, era chiaro che fra i due c'era del tenero; ma Dave non l'aveva mai vista così sconvolta.

— Dave, devo parlarti... Ma in un posto dove nessuno ci possa sentire.

Lui aveva preso la cosa in scherzo: «Qualche rivelazione? Oppure vuoi dirmi che sarebbe ora che chiedessi la tua mano?».

— E' una cosa importante, Dave. Riguarda Gladys... Mi devi aiutare.

— Allora questa sera, davanti al «Paraguay». Alle otto, va bene?

Mentre rincasava in fretta, Lyz udì il clacson di una auto. Si voltò di scatto. Era la spyder del signor Perkins: il giovanotto le sorrideva e le faceva cenno di salire. Quando si trovò seduta accanto al suo direttore, fu percorsa da un brivido: «Ho paura... Gladys, in fondo era come me. E chi può dire che non venga il mio turno, e poi quello di tutte le altre?» mormorò. Perkins cercò di consolarla, ma era turbato. Le disse che aveva notato, durante il colloquio con il Procuratore, qualche cosa di strano in lei: forse sapeva e temeva di parlare?

— Non so nulla, signor Perkins. Ho soltanto tanta paura...

Incubo in città

Perkins riferì che i sospetti della polizia contro i due forestieri fermati la sera prima stavano diventando pesanti, forse si era alla vigilia di un colpo di scena. «Non hanno alibi, e d'altra parte sono due poco di buono, se le informazioni da Chicago sono vere... Lyz, lei non sa se Gladys avesse accettato un appuntamento con uno di loro? Badi che se tace, può mettersi in un guaio dal quale non uscirà più».

Lyz non ascoltava le sue parole. Nelle orecchie e, più profondamente, nel cuore, udiva soltanto una frase, quella frase misteriosa e assurda, che aveva udito pronunciare da Gladys al telefono: «Ho ancora un livido al fianco...». Era pallida come cera quando chiese al direttore di fermare l'auto e di lasciarla scendere. Corse a casa con le tempie che le pulsavano.

La sera calò in fretta, grigia, simile ad un lenzuolo funebre. I negozi chiusero rapidamente, le insegne brillarono su vie deserte. Una notte di incubo incominciava a Long Hills. Dove era in quel momento il mostro dell'autostrada? La sua ombra ignota, orrenda e gigantesca, si protendeva su tutta la cittadina; a mano a mano che le porte si chiudevano e le finestre si sprangavano, le motociclette degli agenti si impadronivano delle strade chiazzate di umidità. Lyz Macauley camminava rasente i muri senza fare rumore. Nella piazza scorse un uomo che correva verso un'auto: le parve di riconoscere il dottore Peabody, il medico che aveva trovato la sera prima il corpo gelido di Gladys Moore. Con il cuore in gola continuò fino all'angolo dove l'insegna al neon del «Paraguay» lanciava bagliori rossastri nel cielo.

Dave Porter l'aspettava davanti alla vetrina del bar. Aveva lasciato la divisa e in borghese era più snello. L'afferrò sottobraccio e la strinse con trepidazione. La periferia era vicina, in pochi minuti la raggiunsero senza parlare, ascoltando il ticchettio dei loro passi. Si fermarono presso l'autostrada. Una vettura passò lentamente e con i fari accesi illuminò la interminabile fila di cespugli. Lyz diede uno strattone al compagno e si riparò dietro un albero. «E' la spyder del signor Perkins. Che cosa farà in giro a quest'ora?» sussurrò. Ma Dave sorrise: «Hai i nervi a fior di pelle, cara. Perkins sta aiutando la polizia, ne ha fatto una questione personale, vuole trovare ad ogni costo l'assassino...». Ma subito troncò la frase. Non era il caso di parlare di assassini con la ragazza che poteva diventare la sua fidanzata.

— E' proprio di queste cose che voglio...

Lyz esitava ancora e si decidette soltanto quando considerò che era meglio liberarsi di quell'enorme peso che minacciava di soffocarla: Dave l'avrebbe capita ed aiutata a capire.

— Vedi, Dave, ieri pomeriggio Gladys ha ricevuto una telefonata. Una persona, certamente un uomo, le ha dato un appuntamento per la sera. Non sono riuscito a sapere chi fosse. Ma Gladys ha detto una frase strana: «*Ho ancora un livido al fianco!*». Lo so, sono sciocca, ma non credi che queste parole possano servire ad aprire uno spiraglio? Perché Gladys si lamentava con lui, prima dell'appuntamento, di un livido?».

Ora tremava come le foglie dei cespugli, guardandosi attorno. Improvvisamente udì uno scricchiolio alle spalle e con un piccolo grido si slanciò a Dave come per trovare la salvezza.

— Non è nulla — disse lui accarezzandole i capelli —. Forse un cane... Sei con me, non devi avere paura...

Ma Lyz non lo lasciava, sembrava che la tensione accumulata nel suo petto in tante ore di angoscia si scaricasse tutta in quell'istante. Dave dovette ripeterle, distaccandosi dolcemente da lei: «Devi restare calma. Non può succedere nulla!».

Era sconvolta: «No, Dave. Ho paura. Ho paura. Il mostro deve essere vicino, come ieri sera era vicino a Gladys. Talmente vicino che mi sento svenire. Quella frase di cui ti parlavo, quelle insulse parole, «*Ho ancora un livido al fianco*», mi stanno diventando chiare, limpide, ne comprendo ora il significato. E' facile, perché non ci ho pensato prima? Non capisci, Dave? Essi si sono abbracciati, con tanta forza, così strettamente, che qualcosa le ha fatto male ad un fianco... Che cosa può essere stato a farle male? Qualcosa che lei teneva sul proprio fianco! Qualcuno che soltanto i banditi o i poliziotti hanno! Una pistola, Dave. Una pistola come tieni tu...

«Il mostro è qui!»

Le sue grida si perdevano nel vuoto. Il volto di Dave Porter era diventato mostruoso, sconvolto da una smorfia bestiale: «Perché lo hai detto? Lyz, perché hai capito? Io ti amo, Lyz, ti amo davvero. Non volevo che tu finissi come le altre. Le altre le odiavo, dovevano morire. Erano ragazze senza cuore e senza pudore. Loro sì, dovevano morire e sono contento di averlo fatto io, con le mie mani». Urlava come un pazzo, con toni stridenti: «Ma tu no, eri l'unica, forse ti saresti salvata. Ed ora invece ti sei messa con loro, sei peggio di loro. Hai finito di vivere, Lyz, andrai a raggiungere Gladys, e le altre...

Venne avanti a braccia tese, le dita come artigli.

— Morirai in silenzio, come loro! Sei tu che mi hai trascinato. Io non volevo...

Ma subito si fermò ansimando. Immobile davanti a lui, Lyz Macauley gli puntava la pistola contro il petto.

— No, Dave! Questa è la tua fine. Non muoverti o sparo! Ho saputo tutto quando ti ho abbracciato: anche a me la tua pistola ha fatto male al fianco ed ho capito tutto. Ho capito perché Gladys mi aveva guardato con ironia, dopo la tua telefonata: tu sei uscito con lei, tu le hai fissato l'appuntamento, tu l'hai uccisa. E non mi è stato difficile, come vedi, portarti via la rivoltella dalla tasca interna appena me ne sono accorta, mentre credevi che io avessi paura!

Dave era impietrito. Il ghigno della pazzia gli era rimasto intatto sul viso. Non osò fare un gesto, neppure quando udì il rombo di una macchina che giungeva. Un faro saettò nell'oscurità, una luce accecante avvolse l'assassino e la ragazza. Fu allora che Lyz trovò la forza di gridare: «Signor Perkins, è qui! Il mostro è qui!».

Tenendo la pistola puntata contro Dave, resistette fino all'arrivo di Perkins e soltanto allora, scivolò lentamente a terra svenuta.

Louis Ch. Morse

Gli Astri: Luna in trigono a Nettuno. Venere in quadrato a Giove. Ogni cosa si accomoderà assai presto per il prezioso intervento di una donna scaltra. Tipi: Capricorno, Acquario, Pesci.

Capricorno: il segreto con tutti è l'antidoto per eccellenza. Provvidenziali appoggi che vi aiuteranno a ritornare a galla. Invito a scopo utilitario non di certo a vostro favore.

Acquario: qualcuno attende un vostro cenno, visita o lettera per prendere una decisione. Vibrante accoglienza.

Pesci: ogni cosa si accomoderà assai presto per lo scaltro intervento di una donna. Servitevi e non fatevi sfruttare.

OROSCOPO di domani

Le previsioni per tutti gli altri lettori: Ariete: periodo travagliato; Toro: parecchie cose verranno appianate, ma se lasciate le cose al loro posto sarete garantiti contro brutte sorprese. Gemelli: soddisfazioni e trionfi amorosi. Avrete il sopravvento su un cocciuto rivale. Cancro: nel giro di due ore otterrete quanto vi preme e vi tiene in ansia. Per rifarvi è consigliabile il riposo. Leone: l'eccessiva attività vi ha stancati. Deliberazione tempestiva e imprudente che va a vostro discapito. Vergine: capriccio d'amore che vi toglierà la pace. Bilancia: otterrete, ma non subito. Una parola colta a volo vi rallegrerà. Scorpione: il premio di consolazione, anche se si fa aspettare, non mancherà. Agite da soli. Sagittario: lavori buoni e redditizi vi daranno notorietà e stima nel vostro ambiente. Serata adatta per farvi notare.

T. Palamidessi

E' morta l'attrice Olga Vittoria Gentilli

Stroncata, a 67 anni, da collasso in una clinica di Rapallo — La brillante carriera con Ruggero Ruggeri e nella compagnia diretta da Luigi Chiarelli ed Armando Falconi

Rapallo, giovedì sera.

Un improvviso collasso ha stroncato ieri mattina la vita, in una clinica della nostra città, della nota attrice Olga Vittoria Gentilli. Aveva 67 anni. Nella clinica era ricoverata da circa un mese, ma il suo stato non destava eccessive preoccupazioni e non si prevedeva quindi una morte così repentina. Al momento del trapasso l'artista era assistita dal dottor Bacigalupo e dalla infermiera di turno.

La notizia dell'improvviso decesso della Gentilli, romana di nascita e piemontese di famiglia, ha destato dolorosa impressione e vasto rimpianto in tutti coloro che avevano avuto modo di conoscerla e soprattutto negli ambienti di teatro.

Olga Vittoria Gentilli cominciò presto a recitare e alla vigilia dell'altra guerra entrò come seconda attrice nella Compagnia di Ruggero Ruggeri, per diventare poi capocomica nel 1915 con Sterni, Zanuccoli e Olivieri, e l'anno successivo con Cerini, Dondini e Baghetti. Cinque anni dopo balzò ancora in avanti per le sue grandi doti: venne infatti scritturata come prima attrice nella Compagnia diretta da Luigi Chiarelli e Armando Falconi. Fu poi con Anna Fontana ed Ernesto Sabbatini per le parti di madre. In quelle parti la Gentilli acquistò particolare reputazione artistica, tanto che fu proprio con quel ruolo ch'essa ebbe in seguito numerose fortunate scritture in compagnie di primo grado. Di lei i critici e il pubblico apprezzavano la recitazione disinvolta e chiara, il portamento signorile e il gusto raffinato del vestire elegante.

La Gentilli era una di quelle artiste che non solo amano il teatro, ma hanno per esso una viva passione. Scrupolosa all'eccesso preparava a lungo e con cura le sue parti, cercava sempre di migliorare la recitazione che appariva, come abbiamo detto, sorprendentemente chiara e disinvolta.

Ultimamente l'attrice era a riposo, ma agli amici che le facevano visita aveva più volte confidato di voler ricominciare, di essere ansiosa di tornare sul palcoscenico. Questo pensiero la sosteneva nella malattia, le dava gioia. Quando parlava di teatro le sue gote pallide si vivificavano, appariva quasi giovane.

Eleonora Serao Taglioni è all'ultimo traguardo per i cinque milioni

Stasera, sul palcoscenico di LASCIA O RADDOPPIA

La figlia di Matilde Serao alla conquista dei 5 milioni

Singolare puntata che non presenta concorrenti ai tre traguardi intermedi, ma una grande parata di esordienti le cui materie sono: musica leggera americana; filosofia greca; musica lirica italiana dell'Ottocento; ittiologia marina; battaglie navali; pittura fiamminga; teatro italiano del Settecento

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Che il telequiz sia nato sotto una buona stella, è sempre più evidente: ogni qualvolta entra in una zona opaca, ecco che il caso, misterioso regista, s'incarica di ravvivarlo valendosi della preziosa complicità dell'imprevisto. Un programma eccezionale come quello di stasera, infatti, non si registrava ormai dalla lontana prima puntata della popolare rubrica: sette esordienti, sette volti nuovi. E', questa, una singolare serata che presenta sette debutti e una prova finale.

La figlia di Matilde Serao da Passetto ai cinque milioni. La sua corsa verso la più alta vetta di «Lascia o raddoppia» non è stata facile e, per la verità, la sua preparazione ha suscitato la stupefatta ammirazione degli stessi americani. Stasera, come è noto, la signora Eleonora Serao Taglioni dovrà rispondere alle ultime tre domande sulla letteratura americana; più precisamente, sulla narrativa degli Stati Uniti, che nei testi di riferimento forniti dalla concorrente alla commissione degli esperti, comprende una sessantina di opere dei più rappresentativi scrittori statunitensi, da Edgar Allan Poe a Washington Irving, da James Fenimore Cooper a Nathaniel Hawthorne, da Herman Melville a Mark Twain, da Harriet Beecher Stowe a Louise May Alcott, ecc. La sig. Serao ha ricevuto proprio in questi ultimi giorni l'invito di recarsi in America per cimentarsi, nella stessa materia, nei telequiz d'oltre oceano. La concorrente ha però subordinato la propria accettazione all'esito della impegnativa prova finale di stasera; per assisterla con la sua augurale presenza il console generale degli Stati Uniti a Milano occuperà una poltrona di prima fila al teatro della Fiera.

Come abbiamo già detto, la finalista sarà preceduta soltanto dagli esordienti, che stasera saranno ben più numerosi del solito.

Il diciannovenne Enzo Celentano porterà davanti alle telecamere la musica leggera americana. Maestro elementare a San Giorgio a Cremano, pittoresco comune vicinissimo a Napoli, il Celentano ha rinunciato all'insegnamento per un impiego:

Carlo Russo risponderà sul teatro italiano del '700

egli, infatti, è impiegato presso la sede napoletana dell'USIS (la nota organizzazione di propaganda americana in Italia).

La musica leggera cara all'esordiente non è il jazz, bensì quella operettistica; egli si farà interrogare sulle più popolari operette che hanno conosciuto il successo sulle scene di Broadway, quali «Il gioco del pigiama», «Rose Marie», «Il re ed io», «Carousel», «Bulli e pupe», «Oklahoma».

La filosofia greca dovrebbe rivelare stasera un singolare personaggio nel secondo esordiente, il sig. Vasco Ulivelli, che ha un piccolo negozio di generi alimentari a Firenze. Il ventiseienne sig. Ulivelli, che ha frequentato la quinta elementare e basta, ha sposato una maestra elementare che gli ha riempito la casa di libri, alcuni dei quali veramente terrificanti. Il modesto napoletano fiorentino non ha mai saputo nascondere un certo complesso d'inferiorità (per quanto l'espressione sia senza dubbio esagerata) di fronte alla maggiore cultura della moglie, e un giorno cominciò ad appassionarsi alla lettura; fra i libri della consorte c'erano anche dei testi filosofici. S'interessò talmente alla filosofia, che specialmente quella greca divenne il suo pane quotidiano. Il suo hobby trova oggi uno sfogo sulle scene di «Lascia o raddoppia».

Al napoletano e al fiorentino, seguirà un milanese, il sig. Partenio Tognoli, ragioniere, che affronterà le prime otto domande sulla musica lirica italiana del diciannovesimo secolo. La «Storia della musica» del Della Corte e il «Dizionario della musica» di Della Corte e Gatti, sono i testi su cui l'appassionato del melodramma ha approfondito la propria preparazione, ampliata e rafforzata, naturalmente, dall'assiduo ascolto di dischi di musica operistica.

La grande parata degli esordienti comprende una sola donna (misteri del telequiz, che, con tanta disinvoltura, passa dalla più esagerata preponderanza femminile a un'altrettanto esagerata avarizia di rappresentanti del sesso gentile!); l'unica donna, dunque, è la venticinquenne Adele Rossetti, residente a Inverigo, in provincia di Como, ma impiegata a Milano.

La signorina Rossetti è una massaia che, per un impiego, ha già da tempo detto addio alla cattedra; affronta l'ittiologia marina, materia in cui si è preparata, oltre che sull'approfondita parte che il Brehem dedica ai pesci, anche sul volume di Palombi e Santarelli, «Animali dei mari d'Italia». Il grande sogno segreto di Adele Rossetti è di difficilissima realizzazione: «Vorrei avere un meraviglioso acquario nella mia casa», ella ha detto.

Toccherà poi al sig. Federico Forbicini, vigile urbano a Bologna, che si farà interrogare sulle battaglie navali: più precisamente, su quelle avvenute in tutto il mondo tra l'anno 1000 e il 1900.

Il cinquantenne sig. Cesare Riesch, laureato in scienze economiche e commercia-

Il fiorentino Vasco Ulivelli affronta la filosofia greca

li è impiegato presso il Banco di Napoli a Firenze, affronterà la pittura fiamminga, mentre il sig. Carlo Russo, trentaduenne vice direttore di un cinema a Venezia, si cimenterà sul teatro italiano del '700, con particolare riferimento alle opere goldoniane.

Vincenzo Rovi

Stasera alla tv

Nuovi concorrenti: Enzo CELENTANO, di S. Giorgio a Cremano di Napoli (musica leggera americana); Vasco ULIVELLI, di Firenze (filosofia greca); Partenio TOGNOLI, di Milano (musica lirica italiana dell'800); Adele ROSSETTI, di Inverigo-Milano (ittiologia marina); Federico FORBICINI, di Bologna (battaglie navali); Cesare RIESCH, di Firenze (pittura fiamminga); Carlo RUSSO, di Venezia (teatro italiano del '700).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Eleonora SERAO TAGLIONI, di Roma (narrativa americana).

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 55.173

Alfieri: 15,30 e 21,15: Wanda Osiris nella Rivista «Okay fortuna!».
Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 25. Dir. Mario Rossi. Verdi: «Messa da Requiem» per soli, coro e orch.
Carignano (Comp. Gassman): ore 16,30 «Oreste» di Vittorio Alfieri.
Nuovo: Riposo. Sabato, ore 21: "prima" di «I quattro rusteghi».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8), Comp. Italiana O.S.T., ore 21,15: «Storie da ridere».
Teatro Mob. Piemontese (Lingotto, p. Bengasi). Comp. G. Bondi: ore 21,15 «I mariti in ferie».

Circo Nazionale Togni: ore 16 e ore 21,15: spettacoli.

Esposiz. Naz. Belle Arti (Palazzo Chiablese): ore 10-13; 15,30-18,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-832): ore 16,00 e 21-1: Quintetto Happy; canta L. Martorana.
Bruno (Valentino): danze 16 e 21.
Eden Danze: 16,30-21 Or. Fabrizi.
Faro: 16,30 e 21 Mº Andreghetti.
Fusetto: Café chantant, Medici 112.
Fortino Danze: 21 D'Alessandro.
Garden (Valsalice): 16-21 Borgione.
Gondie Danze: ore 16; ore 21 grande serata di chiusura.
Gay Danze: 16,30 e 21 Orch. Panichi; all'org. Hammond Mº Goldani.
Hollywood: 16-21 «Lè del Muretto».
La Cicala (Cavoretto): Ristorante: 16 e 21-24 danze Classico Quartetto.
La Serenella: Miguel, c. Vasquez.
Montecappuccini Danze: 16 e 21.
Pagoda: 16,30 e 21 Orch. Canaro, c. M. Battila, G. Cucco, dir. Mº Gallo.
Piscina del Sole (S. Mauro T., fermata Speranza): ore 16 e ore 21: danze Orch. Carmen. Ristor. Bar.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.
Rosso Giardino Danze (Barca): ore 21 Orch. Serpone, c. L. Bigano.
Smeraldo: 16-21 N. Fasano-Haitian.
Trocadero: 16,30 e 21 Zuccheri-Gila.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 50-760 e 45-816): Attrazioni - Max Quartett.
Columbia Danze (via Goito 5 bis), tel. 60-143: Attraz. Orch. Armand.
Esiaqui Club (via Cavour 5, telef. 44-790): G. Di Liberto i 5 Dandy's.
Le Perroquet (via Goito 15, telefono 62-063): danze, attrazioni.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Amanti di domani» con George Marchal e Lucia Bosè. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Astor: «Ero un soldato» ripresa dal vero 2ª guerra mond. eseguita corrisp. ital., tedeschi, amer., russi.
Corso: «Il prigioniero di Amsterdam» di A. Hitchcock, Joel Mac Crea, L. Day, G. Sanders, Marshall.
Doria: «Calle Mayor» di J. A. Bardem con Betsy Blair. Gran premio Festival di Venezia.
Lux: «Davy Crockett e i pirati» Fiev Parker, B. Ebsen e «Uomini nello spazio» techn., Walt Disney.
Metro-Cristallo: «La pistola sepolta» G. Ford, J. Crain, B. Crawford, MetroScope. Mattinata 10,30.
Reposi: «Congo» technicolor con Virginia Mayo, George Nader, Peter Lorre. Ultimo giorno.
Vittoria: «Tarantola dinamite» tech. con Audie Murphy, Joan Evans, Robert Sterling, Ray Collins.

Ariston: «L'ultimo paradiso» ferraniacolor ultraScope di Quilici.
Augustus: «Orizzonte perduto» di Frank Capra con Ronald Colman. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Nazionale: «Alta società» techn. Scope Grace Kelly, Frank Sinatra.
Torino: «Gangster cerca moglie» Scope col. T. Ewell, O'Brien, A. 14.

Alexandra: «Arrivano i dollari» A. Sordi, Billi, Riva, N. Taranto.
Arlecchino: «Traversata di Parigi» Jean Gabin, André Bourvil.
Capitol: «Arrivano i dollari» con A. Sordi, Billi, Riva, N. Taranto.
Faro: «Arrivano i dollari» con A. Sordi, Billi, Riva, N. Taranto.
Fiamma ap. 14,30 «Gun Point» tech. Scope, F. Mac Murray, D. Malone.
Gianduja: «Scanderbeg (Eroe albanese)», A. Kovars, A. Alibala.
Hollywood: «Vera storia di Jess il bandito» R. Wagner, Scope col.
Ideal: «Beatrice Cenci» Scope, M. Presle e Nuova Rivista Fanfulla con A. Rizzo ore 15 - 18 - 21,40.
Maffei: «Ragazze d'oggi» tech., Riv. Breccia-Valeri 15,15-18-21,15.
Massimo: «Sottana di ferro» Bob Hope, K. Hepburn, techn. VistaV.
Principe: «Vera storia di Jess il bandito» Scope techn. R. Wagner.
Statuto: «Sottana di ferro» Bob Hope, K. Hepburn, techn. VistaV.

Adriano: «L'ombra» con Marta Toren e Pierre Cressoy. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Alcione: Casta diva. Riv. Ferrero-Nava con Mongardi 15,15-18-21,15.
Alpi: «Guaglione» Claudio Villa, Dorian Gray, Pina De Filippo.
La Perla: «Il cigno» Grace Kelly, Alec Guinness. Scope technicolor. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Regina: «Una pistola per un vile» Scope col., Mac Murray, Hunter. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Asti: «Il re vagabondo» techn. VistaV., Grayson, Oreste. Ap. 14,30.
Olimpia: «Seminole», R. Hudson. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Piccolo Lux: «Da qui all'eredità». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Po: «Storia Fornaretto Venezia».
Porta Nuova: «Il grande gioco». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Romano: Tizio, Caio e Sempronio; Riv. O'Brien-Sierra 15,15-18-21,15.
S. Felice: Sparvieri dello Stretto, tech., De Carlo, Hudson. Ap. 14,30. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Cabota: «Le due orfanelle». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Esperia: «Johnny Concho» Sinatra. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Giardino: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio e R. Salvadori. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Italiano: «Agguato delle 100 frecce» tech., L. Darnell, Robertson. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «La femmina ribelle». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
S. Rita: «Corte marziale» Scope. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Vinzaglio: «Sangue caldo» con Robert Mitchum e James Sterling. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «Giuram. d'amore» Borelli. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Il re vagabondo» techn. VistaV., Grayson, Oreste. Ap. 14. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Fréjus: «Quando la città dorme» Scope, Andrews, Fleming. Ap. 14. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: «3 contro il Casinò» Scope techn., Kim Novak, Guy Madison.
S. Paolo: «Terra contro dischi volanti», Hugh Marlowe, Taylor. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Belgio: «Voce che uccide» techn. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «Scandalo al collegio» technic. CineScope, Betty Grable. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Eridano: «Wichita» tech., McCrea. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Group: «Johnny Concho» Sinatra. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Radium: «Lo spadaccino misterioso» tech. Scope, Frank Latimore. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Anche gli eroi piangono» Holden, D. Kerr, D. Martin. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Serenata» col., M. Lanza. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Bernini: «L'amore più grande del mondo» a colori, Ann Sheridan. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Elios: «Valle dei re» techn. con Robert Taylor, Eleanor Parker. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Europa: «Salvate il re» technic. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «Uomini e lupi» Scope techn., S. Mangano, Y. Montand. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Nazareno: «Al di là del fiume» a colori, con Audie Murphy. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Senza tregua Rock and Roll», Bill Haley, Tony Martinez.
Star: «Tutto finì alle sei» Scope col., Jack Palance, Shelley Winters. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Adua Sentieri selvaggi, col. Wayne.
Aurora: Tu sei il mio destino, col. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Brescia: Grande sfida, Scope, Ryan. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Châtillon: «Brigadoon» technic. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Eri-Dan: «Serenata per 16 bionde».
Falchera: «La bella mugnaia». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Fortino: «Ragazza di campagna», Grace Kelly, B. Crosby e Varietà.
Maier: «Gioventù ribelle» Scope. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Nord: «Vera Cruz» Scope techn., Gary Cooper e Burt Lancaster. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Palermo Giglio nero, Vict. N. Kelly.
Sociale: «Dominatori Texas» col. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Zenit: «Corsari del grande fiume» technic., Tony Curtis, C. Miller.

Baretti: Avventuriero Burma, Sc. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Figlio sceicco» techn. (apertura nuova galleria). Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «Padri e figli» Scope, V. De Sica, A. Lualdi, Mastroianni. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Italia: «Tela del ragno» tech. Scope, Richard Widmark, L. Bacall. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Moderno: Rapsodia-Giorno malef.
Piemonte: «Paris Palace Hôtel» col., C. Boyer, F. Arnoul. Ap. 14. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
San Carlo: «Il re vagabondo». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Spezia: «Un po' di cielo» techn. CineScope con Gabriele Ferzetti.

Alba: Terra esplode, Scope tech. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Apollo: «Paris Palace Hôtel» tech., C. Boyer e F. Arnoul. Apert. 14. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Diana: «Amante Lady Chatterley». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Dora: «Soglia dell'inferno» Scope. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Edera: «Johnny Concho» Sinatra. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Lucento: «Mio figlio Nerone» tech. Scope, Alberto Sordi, B. Bardot. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Lutrario: «Ricatto più vile», Ford. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Massaua Come prima meglio prima. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Roma: Alba del gran giorno, Scope. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Padri e figli», Scope, V. De Sica, A. Lualdi, Apert. 14. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Riduzioni ENAL: Teatro Alfieri (biglietti ridotti per pomeriggio e sera in vendita all'Enal fino alle ore 13); Ippodromo Mirafiori e Pianetario E.D.A. (Biglietti alla Cassa).

IL PROCESSO ALLA CORTE D'ASSISE DI PADOVA

L'uso della preda bellica era stato autorizzato

"A patto - ha precisato l'ex-presidente del Consiglio on. Parri - che fosse impiegata per il mantenimento delle formazioni e i bisogni della popolazione,, - Un quadro realistico della situazione e un chiarimento sul misterioso "Fabio,, - L'ing. Fermo Solari che durante l'arresto di "Maurizio,, sostituì Parri al comando del C.V.L. ha confermato che per Mussolini e per gli altri gerarchi fin dal 1944 vigeva l'ordine di esecuzione della condanna a morte dietro semplice identificazione personale

Nostro servizio particolare

Padova, giovedì sera.

«Entrate in una sala da ballo e tappatevi gli orecchi, in modo che non vi giungano i suoni dell'orchestra: vedrete il grottesco agitarsi di una folla frenetica e insensata. Così, dimenticate per un momento quanto accadde prima del 25 aprile 1945, dimenticate l'odio esasperato accumulato in una lunga e sanguinosissima lotta, e il crollo totale di un potere statale che già prima, fin dalla nascita, non aveva mai controllato effettivamente il Paese: cosa resta, allora, della insurrezione del 25 aprile? Nient'altro che il cieco prorompere di una folla sanguinaria, il disordinato saccheggio, il tragico e il grottesco mischiati assieme ad ogni passo». Questo è un po' il senso della testimonianza che Ferruccio Parri ha reso ieri pomeriggio alla Corte d'Assise di Padova.

L'ex-vice comandante generale del Corpo Volontari della Libertà, si è preoccupato soprattutto di ricostruire, dinanzi alla Corte, il quadro vasto e terribile, del quale i fatti esaminati dal processo sono dei particolari, belli o brutti, ma soltanto dei particolari. «Se non vi fossero stati i C.L.N. e i comandi del C.V.L. — ha tenuto a precisare l'on. Parri — non i due o tremila morti accertati dal Ministero dell'Interno vi sarebbero stati nei giorni dell'insurrezione, ma i duecentomila di cui parla ora la leggenda fascista: tanto l'atmosfera era carica di odio».

Ma questi organi, unici poteri costituiti che rimasero soli, per alcuni giorni, a preservare il Paese dalla completa anarchia, non potevano operare miracoli. La confusione fu spesso caotica, ed ebbe talvolta tragiche conseguenze, come nel caso dei tre partigiani, «tre dei nostri migliori compagni», ha detto Parri, fucilati per un equivoco da altri partigiani.

Il teste ha poi ricordato i gravi problemi già esposti da Cadorna, Mattei, Longo e altri, che si dovettero affrontare subito dopo la Liberazione: primo, fra tutti, quello della immediata smobilitazione delle formazioni partigiane, che gli Alleati esigevano fosse effettuata subito dopo il primo maggio, senza tuttavia fornire i necessari mezzi finanziari. A questo scopo, e per altri, come, ad esempio, per l'assistenza alle popolazioni civili, andarono spese tutte le prede belliche, che quasi sempre furono direttamente utilizzate dai Comandi regionali e locali, senza farle pervenire ai Comandi superiori, anzi, neppure comunicandone la cattura, se non in casi rari. Certamente il C.L.N. cercava di porre ordine, ma i suoi decreti in proposito, difficilmente potevano essere comunicati alle formazioni, specie nel momento insurrezionale, e comunque restavano in generale poco efficaci.

Il giudice «a latere» dottor Ambrogi Corrado (Telefoto)

Quanto ai rapporti tra partiti e formazioni partigiane, l'ex presidente del Consiglio on. Parri ha precisato che non vi era un'amministrazione distinta: i partiti finanziavano le formazioni che erano loro emanazione. Nella carenza di altri poteri costituiti, non era neppure censurabile che un partito ricevesse del denaro proveniente da preda bellica, a patto, naturalmente, che fosse impiegato per il mantenimento delle formazioni e per i bisogni della popolazione. Insomma, si badava poco alla forma e molto alla sostanza: tutto ciò che tendeva a riportare la vita alla normalità era ben fatto.

La deposizione di Ferruccio Parri non esclude, nè intendeva escludere, che i fatti delittuosi relativi al peculato, di cui si occupa il processo, si siano effettivamente verificati. Certo è, però che, comunque siano andate le cose, l'eccezionalità della situazione rievocata fa comprendere che l'accertamento di eventuali responsabilità è impresa assai ardua.

Un momento di acuto interesse si è avuto durante la deposizione dell'on. Parri, quando l'avvocato Vassalli, patrono di Parte Civile, ha chiesto al teste quali nomi di battaglia avesse avuto l'on. Luigi Longo. E' noto, infatti, che per un certo tempo il «Fabio», che avrebbe avuto una parte di primo piano, sia nella vicenda del tesoro che in quella degli omicidi, fu identificato con il vicesegretario del partito comunista; così affermavano, per esempio, i rapporti riservati del questore Grassi e del prefetto Bertinelli. «Fabio» poi risultò essere Pietro Vergani; tuttavia, proprio in occasione del processo, sono comparsi dei manifesti che accusano l'on. Longo di essere il vero responsabile dei fatti per i quali è imputato Vergani. Ora il dubbio è stato risollevato, rievocando un fosco episodio della lotta civile.

Arrestato dalla «brigata nera» del federale fascista di Como (quel Paolo Porta fucilato poi a Dongo con gli altri gerarchi) un comandante partigiano, il colonnello Umberto Morandi, non seppe resistere alle torture e alla paura della morte, e rivelò al nemico quanto era a sua conoscenza sul movimento partigiano, descrivendone fisicamente alcuni dei principali capi. Di questa penosa confessione esistono i verbali, che sono conservati ora tra gli atti del processo. In essi si può constatare che mentre i connotati di «Neri» e di Vanda Aldovrandi corrispondono effettivamente alle persone indicate, il Morandi descriveva «Fabio» di statura media, attempato, sulla cinquantina, con i capelli grigi e lisci: ritratto, questo, che non corrisponde affatto al Vergani, ma che si avvicinerebbe piuttosto all'aspetto fisico di Luigi Longo. Era quegli il vero «Fabio», oppure si trattava di un espediente del Morandi, per proteggere il Vergani?

L'on. Parri ha ieri chiarito che l'on. Longo non ebbe mai quel nome di battaglia. Egli conobbe solo due «Fabio»: Pietro Vergani e l'on. Achille Marazza, che allora rappresentava la Democrazia Cristiana nel C.L.N. Alta Italia.

A proposito della missione del colonnello Valerio, una dichiarazione di un certo interesse ha fatto, dal canto suo, l'ing. Fermo Solari, già membro del Partito d'Azione, che sostituì Parri nel comando C.V.L., quando «Maurizio» fu arrestato e poi dovette riparare in Svizzera. Egli ha confermato che per Mussolini e per gli altri gerarchi era stato emanato fin dal 1944 l'ordine di soppressione, dietro semplice identificazione personale. «E nessuno, in seno al C.V.L. o al C.L.N., che io sappia, ha mai proposto che Mussolini dovesse essere consegnato agli Alleati. Per noi, dunque, la fucilazione del dittatore fu cosa normale, trattandosi di semplice esecuzione di un ordine esistente».

Anche l'ing. Solari ha parlato delle note questioni finanziarie e amministrative, ripetendo cose già note. In questo campo, il fatto di maggiore rilievo è però costituito dalla nuova deposizione di Alessio Lamprati, il vicecomandante delle formazioni garibaldine di Milano e provincia. Egli ha consegnato al presidente un elenco di dieci comandanti partigiani, tra i quali — a suo dire — distribuì, dopo il 25 aprile, per i bisogni delle formazioni, circa novanta milioni di lire, comprendenti i trenta ricevuti dall'intendente Aldo Ballardini, che li aveva avuti da Moretti, e i trentasette milioni ricevuti da Siro Rosi.

Con questi testi e altri, il «tesoro» comincerà a occupare anche la sesta settimana del processo, spostando ancora una volta le tappe previste dal ruolino di marcia; se anche questi, tutti commissari e comandanti di divisione, dovranno a loro volta giustificare l'impiego dei milioni che saranno ammesso di aver ricevuto, si renderà necessaria la citazione di decine e decine di comandanti di brigata, e così il numero delle testimonianze potrebbe dilagare, assumendo sviluppi quantitativi imprevedibili.

Intanto, dopo la pausa festiva di oggi, il giudice a latere dott. Corrado Ambrogi, si recherà domani a Milano dove interrogherà a domicilio nel pomeriggio l'ex comandante della piazza di Como, Oreste Gementi («Riccardo»), gravemente ammalato. Sabato poi a Dongo verranno ascoltati, sempre nel pomeriggio, la dattilografa Bianca Bosisio, l'ex sindaco dott. Luigi Rubini, e il teste Finistauri.

Le udienze riprenderanno soltanto martedì.

Angelo Ventura

Già iniziate le ricerche

Una parte del tesoro nel lago di Como?

Roma, giovedì sera.

In un punto ben precisato del lago di Como si ricerca da ieri una parte del «tesoro» di Dongo. Lo annunzia stamane un giornale romano, il quale aggiunge che tali ricerche riguardano due valigie appartenenti con ogni probabilità a due ministri repubblichini che seguirono Mussolini nel suo ultimo viaggio.

Delle valigie, secondo il giornale, sarebbero state celate nel lago, ad una profondità di tre o quattro metri, esattamente dodici anni, un mese e due giorni or sono. Una di esse avrebbe contenuto lingotti d'oro, pietre preziose e gioielli; l'altra, quasi certamente, valuta pregiata e documenti molto importanti.

«Fu circa due anni fa, prosegue il quotidiano romano, che fummo messi al corrente del singolare occultamento e proprio da colui che ne era stato l'artefice; ma il recupero era stato deciso soltanto recentemente, dopo due nostre istanze alle autorità competenti. Oggi siamo i soli in Italia a conoscere il luogo nel quale furono depositate le due valigie. Perciò, le autorità hanno richiesto il nostro intervento; ma non è affatto improbabile che venga sollecitato anche quello della persona che ebbe per ultimo fra le mani il prezioso carico. Il suo nome è Otto Kienat. Egli risiede attualmente in Germania, in un paese della Westfalia, situato vicino al confine con l'Olanda».

Otto Kienat era l'ufficiale tedesco che nel marzo del 1945 aveva assunto l'incarico di comandante del servizio di sicurezza personale di Mussolini. Egli affermò che le due valigie gli furono affidate, poco prima della partenza della autocolonna di Mussolini, da due alti gerarchi fascisti e di essere stato costretto durante la fuga a gettarle nel lago.

Miss Germania, Marina Orschel, fotografata durante l'intervallo di una rassegna di moda a Chicago

Sventata a Dartmoor un'evasione in massa

I guardiani hanno scoperto un complotto che avrebbe dovuto portare a una grande rivolta dei detenuti - Tre pistole e numerose cartucce sono ancora nascoste in una delle 800 celle

Dal nostro corrispondente

LONDRA, giovedì sera.

Sul più vasto e fosco penitenziario d'Inghilterra — quello di Dartmoor, in Cornovaglia — incombe un'atmosfera di paura e di sospetto. La direzione del carcere sa che tre pistole e numerose cartucce sono nascoste in una delle 800 celle. E sa anche che queste armi dovevano essere usate, uno di questi giorni, per un'evasione in massa.

A informare i guardiani dell'esistenza delle tre pistole e dell'audace complotto è stato un prigioniero, probabilmente quel William Fowler, evaso da Dartmoor due settimane fa e non ancora riacciuffato. Fowler — uno scassinatore, soprannominato per la sua scaltrezza «la volpe» — sarebbe fuggito per sottrarsi alla «condanna a morte» pronunciata contro di lui dagli altri carcerati, appena venuta nota la sua attività di «informatore».

Delle tre pistole una è di marca italiana, una «Beretta»: le altre due — sembra — sono delle «Mauser». Secondo il piano di battaglia elaborato dai carcerati e rivelato dalla «spia», un prigioniero avrebbe chiamato, in una di queste notti, il secondino di servizio. Costui sarebbe giunto con il mazzo di tutte le chiavi, e il detenuto con una delle tre pistole alla mano, l'avrebbe costretto ad aprire la cella. Si sarebbe indi impossessato del mazzo e una dopo l'altra sarebbero state aperte tutte le celle di quel braccio. Sopraffatte le poche guardie di servizio, a quell'ora, ad uno dei cancelli laterali, gli uomini si sarebbero dispersi per la campagna. La direzione del penitenziario ha ieri sera ammesso che l'ultimo tentativo avrebbe avuto quasi certamente successo e che almeno 150 carcerati — tra cui una trentina condannati per omicidio — sarebbero riusciti ad evadere.

Le tre armi sono state assai probabilmente smontate e le varie parti occultate in nascondigli segreti. Le prime ricerche eseguite dai guardiani non hanno dato alcun risultato e si sta ora pensando di far intervenire uno di quei reparti del genio dotato di strumenti capaci di individuare qualsiasi corpo metallico.

Il fatto che questa evasione in massa sia andata a monte non significa che altri tentativi non saranno compiuti in futuro. I prigionieri hanno indubbiamente trovato il modo di far entrare nel penitenziario armi e munizioni e ancora non è stato scoperto attraverso quali vie e persone si svolga questo pericoloso «contrabbando».

La direzione del cupo penitenziario ha pertanto deciso di rafforzare tutto il servizio di vigilanza e ieri sera già erano visibili i risultati delle nuove misure. Sui muri esterni, guardiani con fucile imbracciato; reticolati davanti ai cancelli; e pattuglie di poliziotti, con cani, appostate tutto attorno al perimetro della grande prigione.

Mario Ciriello

A Levanto i campioni del "rebus,, e della "sciarada,,

Duecentocinquanta enigmisti "classici,, ad un caratteristico convegno - Cultori di un'arte antichissima, che sedusse anche Dante e Leonardo, si nascondono sotto pseudonimi fantasiosi - Sdegnano le parole crociate

Nostro servizio particolare

Levanto, giovedì sera.

Si radunano oggi a Levanto 250 enigmisti di tutta Italia per il 30° Convegno nazionale di «Enigmistica classica». La manifestazione raccoglie ogni anno i cultori di quell'arte antichissima che popolarmente viene definita «indovinello» e che gli appassionati distinguono nettamente da qualsiasi forma di enigma che non abbia fondamento poetico o letterario. Le parole crociate, ad esempio, non sono tenute in alcun conto. I 250 congressisti, finora nascosti sotto pseudonimi fantasiosi, rappresentano alcune migliaia di pazienti «specialisti» dell'enigmistica classica, i quali si tengono in contatto epistolare, scambiandosi difficili costruzioni verbali. Essi hanno in comune alcune riviste non in vendita al pubblico. Una, «Labirinto», esce a Roma ed è diretta dall'avvocato Cesare d'Angelantonio, il noto giurista, in arte «Duca di San Pietro». «La corte di re Salomone» esce invece a Torino ed è diretta da un alto funzionario di una società elettrica piemontese.

Abbinato al convegno di Levanto è un «Premio nazionale dell'enigma» cui si hanno finora 45 partecipanti e che verrà assegnato sabato. Alcuni presentano tipici «indovinelli» in versi, di intonazione bonariamente turistica (in omaggio a Levanto), altri si affidano alla popolaresca semplicità di giochi di parole intese a nascondere un fiore o un oggetto di uso comune, altri ancora seguono le tradizioni che hanno origini quasi mitiche, risalendo alla enigmografia assira, egiziana, babilonese. Si tratta sempre, in forme più o meno ricercate, di classici «indovinelli»: enigma è infatti un componimento in versi il cui autore propone al pubblico di indovinare qualcosa attraverso giochi di parole ambigue e oscure, dotati apparentemente di un senso proprio.

L'enigmistica in generale è suddivisa in due classi: quella poetica e letteraria, quella figurativa. Appartengono alla prima classe le sciarade, alla seconda i rebus. Il nostro tempo ha volgarizzato l'enigmistica figurata, mentre la poetica fu in grande onore presso gli antichi, diffondendosi come espressione di sapienza popolare al pari delle favole.

Greci e latini coltivarono la enigmistica poetico-letteraria, da Omero a Cicerone. Tra i sommi cultori di questa arte, che rispecchia il gusto d'astrazione dalla realtà quotidiana tipico dell'uomo di tutti i tempi, troviamo Dante e Petrarca, Leonardo e Galileo, Goldoni e Alfieri. Nel secolo scorso l'enigmistica classica fiorì grazie all'avvento di nuovi mezzi di divulgazione e di scambio.

Gli enigmisti italiani si raccolsero attorno alla rivista mensile «La gara degli indovini», che ne fu la voce ufficiale. «La gara degli indovini», un mensile che tirava oltre 10 mila copie, si pubblicò regolarmente a Torino dal 1875 al 1900. A quella rivista fece seguito un'altra pubblicazione torinese, «La corte di re Salomone», di cui si è già detto.

Oggi sono note al pubblico soltanto le riviste di altissima tiratura, impostate sull'enigmistica figurativa più accessibile, cioè sulle parole crociate, con accompagnamento di vignette umoristiche capaci di divertire il lettore comune, in treno o in tram, con piacevoli esempi di umorismo, generalmente garbato. Cruciverba e vignette hanno dato fortuna a settimanali di enigmistica che i «puristi» ignorano. Non se ne parla ufficialmente a Levanto (ma qualche partecipante non resisterà alla tentazione di sfogliare in camera d'albergo la «Settimana enigmistica» per dimenticare la severità e la concentrazione delle prove classiche) dove il convegno si svolge all'insegna della fedeltà agli antichi schemi di elaborate astrazioni, alla ricerca di un capolavoro che raggiunga nell'ambiguità del significato la perfezione poetica. Lo «stivale» del Giusti fu esempio. Sta ai contemporanei superarlo. Il «Premio Levanto» dirà se l'enigmistica d'oggi ha valide voci, oppure se anch'essa è decadenza.

m. f.

La carne di maiale fa cadere i capelli

Vienna, giovedì sera.

Durante l'undicesimo congresso internazionale di cosmetica, il professore austriaco Franz Halla ha dichiarato che l'abuso di carne e di grasso di maiale, oltre a provocare l'indurimento delle arterie, favorisce anche la calvizie.

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 25 maggio 1957 nelle 10 Ruote:

TORINO: N. 6 (da 34 sett.); 82 (da 65); 53 (da 62); 11 (da 62); 87 (da 53); 16 (da 51); 31 (da 48); 39 (da 44); 27 (da 43); 34 (da 35).

BARI: N. 48 (da 86 sett.); 79 (da 66); 56 (da 55); 57 (da 53); 65 (da 51); 82 (da 41); 52 (da 40); 55 (da 37); 40 (da 35); 43 (da 34).

CAGLIARI: N. 86 (da 49 sett.); 58 (da 62); 30 (da 58); 13 (da 55); 43 (da 54); 29 (da 53); 4 (da 48); 87 (da 47); 21 (da 38); 48 (da 36).

FIRENZE: N. 40 (da 84 sett.); 82 (da 62); 18 (da 55); 47 (da 51); 78 (da 50); 83 (da 48); 68 (da 47); 10 (da 47); 8 (da 46); 13 (da 40).

GENOVA: N. 4 (da 84 sett.); 28 (da 76); 29 (da 65); 44 (da 48); 77 (da 47); 73 (da 46); 61 (da 45); 85 (da 43); 76 (da 41); 27 (da 41).

MILANO: N. 58 (da 61 sett.); 15 (da 55); 5 (da 53); 70 (da 48); 40 (da 46); 39 (da 42); 50 (da 42); 61 (da 40); 64 (da 38); 22 (da 38).

NAPOLI: N. 79 (da 83 sett.); 23 (da 57); 66 (da 57); 9 (da 56); 9 (da 48); 10 (da 45); 59 (da 43); 44 (da 41); 21 (da 40); 36 (da 37).

PALERMO: N. 62 (da 79 sett.); 63 (da 71); 31 (da 64); 69 (da 61); 19 (da 58); 77 (da 57); 36 (da 52); 53 (da 44); 38 (da 41); 74 (da 40).

ROMA: N. 58 (da 87 sett.); 53 (da 85); 45 (da 71); 65 (da 54); 38 (da 53); 21 (da 48); 64 (da 40); 4 (da 38); 80 (da 37); 14 (da 33).

VENEZIA: N. 35 (da 71 sett.); 22 (da 50); 38 (da 46); 84 (da 43); 51 (da 43); 38 (da 42); 11 (da 40); 40 (da 38); 68 (da 38); 27 (da 35).

Ritardi nel dare l'ambo sulle 10 Ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 7 sett.; Bari, 16; Cagliari, 0; Firenze, 5; Genova, 3; Milano, 21; Napoli, 30; Palermo, 0; Roma, 47; Venezia, 15.

Vertibili: Torino, 11 sett.; Bari, 6; Cagliari, 5; Firenze, 4; Genova, 14; Milano, 0; Napoli, 32; Palermo, 17; Roma, 19; Venezia, 7.

Cadenze: Torino, 6 (da 15); Bari, 7 (da 30); Cagliari, 5 (da 30); Firenze, 1 (da 64); Genova, 1 (da 19); Milano, 5 (da 25); Napoli, 0 (da 27); Palermo, 3 (da 50); Roma, 7 (da 30); Venezia, 5 (da 20).

Figure: Torino, 5 (da 10); Bari, 8 (da 27); Cagliari, 9 (da 23); Firenze, 1 (da 11); Genova, 7 (da 20); Milano, 3 (da 53); Napoli, 2 (da 30); Palermo, 7 (da 18); Roma, 3 (da 30); Venezia, 6 (da 13).

Decine: Torino, 80.na (da 21); Bari, 40.na (da 50); Cagliari, 1.a (da 16); Firenze, 80.na (da 87); Genova, 20.na (da 30); Milano, 80.na (da 21); Napoli, 40.na (da 25); Palermo, 1.a (da 22); Roma, 50.na e 30.na (da 30); Venezia, 50.na (da 38).

I maggiori ritardi rispetto agli Estratti Determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: N. 57 da 641 sett.; 2° estr.: Torino: N. 35 da 575 sett.; 3° estr.: Milano: N. 8 da 589 sett.; 4° estr.: Milano: N. 57 da 673 sett.; 5° estr.: Milano: N. 58 da 632 sett.

Numeri di massima frequenza dal 1-1-'57 (21 settimane):

Torino: n. 53 (5 vol.); 34, 41 (4); 20, 29, 44, 70 (3).

Bari: n. 60, 86 (4 vol.); 4, 6, 15, 18, 38, 57, 60, 68, 84, 88 (3).

Cagliari: n. 32, 70, 85, 88 (4 volte); 14, 40, 52, 68, 78, 82 (3).

Firenze: n. 20, 29, 34 (4 vol.); 24, 44, 66 (3).

Genova: n. 1 (6 vol.); 11, 18, 42, 48, 53 (4); 14, 36, 47, 74 (3).

Milano: n. 34, 81 (5 vol.); 25, 27, 33 (3).

Napoli: n. 19, 21 (4 vol.); 11, 14, 15, 37, 38, 34, 36, 41, 48, 60 (3).

Palermo: n. 21 (4 vol.); 8, 30, 34, 44, 56, 66, 71, 80 (3).

Roma: n. 75 (4); 16, 18, 20, 36, 50, 65, 70, 80 (3).

Venezia: n. 10, 70 (4 vol.); 1, 18, 21, 31, 59, 73, 86 (3).

Frequenze degli estratti determinati nelle prime 21 settimane dell'anno:

Torino: n. 34 (2 vol. come 4° estratto); 41, 60 (2 vol. 1°); 70 (2 vol. 2°); 41 (2 vol. 3°); 20, 88 (2 vol. 4°); 74 (2 vol. 5°).

Bari: n. 20, 84 (2 vol. 2° estr.); 4, 6, 37, 68 (2 vol. 3°); 15, 18 (2 volte 3°); 32, 60, 88 (2 vol. 4°); 57, 88 (2 vol. 5°).

Cagliari: n. 70 (3 vol. 1° estr.); 14, 53, 52 (2 vol. 1°); 32, 40 (2 volte 3°); 72, 88 (2 vol. 4°); 82, 88 (2 vol. 5°).

Firenze: n. 34 (2 vol. 2° estr.); 20, 57, 68 (2 vol. 4°); 24, 61, 66 (2 vol. 4°).

Genova: n. 85, 86 (2 vol. 1° estratto); 1, 86 (2 vol. 2°); 14, 18, 63 (2 vol. 3°); 71, 72, 74 (2 volte 4°); 1, 11, 87 (2 vol. 5°).

Milano: n. 30, 37, 81 (2 vol. 1° estratto); 22, 58, 36 (2 vol. 3°); 34, 59 (2 vol. 3°); 66, 36 (2 vol. 4°).

Napoli: n. 11 (2 vol. 2° estr.); 46, 51 (2 vol. 3°); 51 (2 vol. 4°); 16, 17, 19 (2 vol. 4°); 41 (2 volte 5°); 14, 33, 48 (2 vol. 5°).

Palermo: n. 8, 71 (2 vol. 1° estratto); 80 (2 vol. 3°); 30 (2 volte 3°); 21, 34, 47, 80 (2 vol. 4°); 57, 65 (2 vol. 5°).

Roma: n. 20, 39 (2 vol. 1° estr.); 8, 67 (2 vol. 3°); 20, 36, 78 (2 volte 3°); 15, 66 (2 vol. 4°); 30 (2 volte 5°).

Venezia: n. 70 (2 vol. 1° estr.); 70 (2 vol. 2°); 3, 50 (2 vol. 3°); 20, 66 (2 vol. 4°); 51, 61, 88 (2 volte 5°).

Dall'inizio dell'anno i vertibili sono usciti:

1 volta a Torino (67, 76); 2 volte a Bari (28, 82; 63, 36); 2 volte a Cagliari (68, 86; 76, 67); 2 volte a Firenze (71, 13; 36, 63; 87, 78); 1 vol. a Genova (78, 87); 3 volte a Milano (34, 43; 63, 36; 89, 98); 1 vol. a Palermo (42, 24); 1 volta a Roma (84, 48); 2 vol. a Venezia (56, 65; 13, 31).

I Gemelli sono usciti:

1 vol. a Torino con 3 ambi (44, 33, 22); 1 vol. a Bari (22, 88); 3 volte a Cagliari di cui 1 con 2 ambi (11, 66, 77; 22, 88); 4 vol. a Firenze (66, 44; 44, 77; 44, 33; 55, 77); 2 vol. a Genova (11, 33; 66, 11; 66, 55); 4 vol. a Milano di cui 1 con 2 ambi (77, 66, 55; 33, 66; 66, 22; 11, 55); 2 vol. a Palermo di cui 1 con 2 ambi (33, 88, 44; 55, 88); 1 vol. a Venezia (99, 88).

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Sul circuito di Forte dei Marmi

Oggi attacco a Defilippis nella tappa a cronometro

Coppi spettatore al Giro d'Italia - Gli auguri di Bobet e Gaul

DAL NOSTRO INVIATO

Forte dei Marmi, giovedì sera.

Il Giro d'Italia riprende la sua marcia dopo la benefica sosta a Montecatini. Smaltita alla meglio la fatica delle prime undici tiratissime tappe, i 87 concorrenti superstiti affrontano oggi una prima partenza alle 12,45 il giudizio del cronometro sui 36 chilometri in pianura del circuito stradale di Forte dei Marmi. Dopo la prova contro il tempo il Giro concluderà domani e sabato la sua marcia di avvicinamento alla montagna e domenica incomincerà con la scalata del San Bernardo la fase decisiva della competizione. L'odierna tappa a cronometro è troppo breve perchè da essa possa essere provocato un rivoluzionario scrollone alla classifica, ma è evidente che anche se i distacchi tra i primi non saranno molto sensibili, essi potrebbero tuttavia essere sufficienti per modificare certe posizioni non abbastanza garantite da un vantaggio troppo esiguo.

Si veda ad esempio la situazione della Maglia rosa. Che cosa sono, in una prova a cronometro, i 13 secondi che separano l'attuale leader della classifica Defilippis dal suo più immediato inseguitore Bobet? Basta un soffio di vento in più o in meno, un'impercettibile variazione delle condizioni atmosferiche, perchè il fragile baluardo dietro cui Nino difende la sua maglia rosa possa crollare. Defilippis ha dimostrato anche in passato di sapersi disimpegnare molto bene anche nelle gare contro il tempo, ma il suo margine di vantaggio su Bobet e su specialisti come Poblet, Fornara, Baldini e Nencini è troppo scarso perchè il «cit» possa nutrire molte speranze di conservare ancor oggi la maglia rosa. Nino comunque s'è preparato con il massimo puntiglio a una prova che ha per lui valore decisivo. Ieri pomeriggio ha girato a lungo sul percorso e al ritorno in albergo appariva soddisfatto e sempre in possesso della fiducia in se stesso, propria dell'atleta in perfette condizioni di forma.

A mantenere alto il morale della Maglia rosa ha contribuito anche la gradita presenza a Forte dei Marmi di papà Defilippis, cioè del più entusiasta dei tifosi di Nino. Per far capire a tutti quale sia la temperatura del tifo del signor Defilippis per il suo celebre figlio basta dire questo: poichè Nino è maglia rosa, il papà, per suggestione, stanotte ha sognato persino il mare tutto rosa. Il signor Defilippis senior ha lasciato per qualche giorno il pastificio torinese per seguire il Giro. Oggi assisterà alla tappa a cronometro, domani precederà la carovana all'arrivo di Genova, sabato darà ancora un saluto al «Cit» al rifornimento di Casalborgone e poi rientrerà a Torino, per dare il cambio al resto della famiglia, [illegible] Saint Vincent.

«In fondo — dice il signor Defilippis — questa affettuosa attenzione sono dovute a Nino in cambio della pubblicità che lui, vinca o perda, fa al nostro negozio. Se Nino conquista la maglia rosa, tutti vengono ad acquistare la pasta da me per farmi le congratulazioni. Se perde, gli sportivi vengono lo stesso per chiedere come mai ha perduto. Morale: il negozio va bene, e questo anche grazie a Nino». Il leader della Bianchi ha approfittato della dichiarazione di suo padre per dar prova del suo senso degli affari, chiedendo una percentuale sui guadagni, ma papà Defilippis ha cambiato rapidamente discorso.

* *

Questione della maglia rosa a parte, il favorito sul cui nome si concentrano tutti i pronostici per la tappa di oggi è [illegible] discussione Ercole Baldini. Il campione mondiale e olimpionico, al suo primo Giro d'Italia si sta comportando in modo [illegible] soddisfacente. Ha fornito una grande prova nella cronoscalata di Bocca Chiavari [illegible], s'è mantenuto finora in una discreta posizione di classifica, a soli 3'05" da Defilippis. Per un primatista dell'ora vincere una tappa a cronometro di 36 chilometri dovrebbe essere uno scherzo. Il successo dell'atleta della Legnano viene dato quindi per sicuro, mentre incerte permangono le sue possibilità, su un percorso tanto breve e agevole, di avvantaggiarsi in modo così sensibile da minacciare da vicino la Maglia rosa. Ad ogni modo questa è per Ercole l'ultima occasione buona per balzare definitivamente alla ribalta del Giro. C'è da credere che egli si impegnerà a fondo per dare il meglio di se stesso in una competizione che è la più adatta ai suoi mezzi.

* *

Fausto Coppi è stato anche ieri a Montecatini per trascorrere qualche ora con gli atleti della sua squadra e Louison Bobet e Charly Gaul hanno colto l'occasione per andarlo a salutare e formularg li gli auguri per la sua guarigione. Fausto, che era accompagnato dalla signora Giulia e dal figlioletto Angelo Fausto, nel pomeriggio è rientrato a Forte dei Marmi facendo tappa a Viareggio per salutare Pierino Bertolazzo e la squadra dell'Asborno. Pippo Fallarini, il «leader» dei viola, è uno dei meglio quotati per la prova di oggi. Sta bene, ha fiducia in se stesso, ricorda che l'anno scorso si classificò tra i primi. Pippo insomma spera di fare un altro passo avanti in classifica, Baldini e soci permettendo.

Gianni Pignata

Baldini, favorito oggi nella tappa a cronometro del Giro

La crisi della Federazione Calcio

Pasquale e Foni pagano per tutti?

I due dirigenti della Nazionale verrebbero esclusi da nuove cariche - Un tecnico inglese interpellato dalla F.I.G.C. - Il Coni dopo la riunione sembra deciso a nominare Barassi commissario, ma il Consiglio Federale è convocato per domani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA, giovedì sera.

La segreteria della Federcalcio ha diramato un comunicato per annunciare che il consiglio federale della F.I.G.C. è stato convocato d'urgenza, presso la sede federale, per domani venerdì alle ore 9,30. All'ordine del giorno figura una sola voce: comunicazioni del presidente.

E' chiaro che questa convocazione è da collegarsi direttamente con la riunione tenuta ieri mattina dalla presidenza del C.O.N.I. e alla quale hanno partecipato, oltre il presidente Onesti, i vice-presidenti Barassi e Bertolaia, il segretario generale Zauli e i tre vice-segretari Garroni, Fabian e Saini. Nel corso di tale seduta, protrattasi fino a tarda sera, oltre ad argomenti di ordinaria amministrazione, è stato svolto un ampio dibattito sulla crisi tecnica che travaglia il calcio italiano.

Al termine della riunione non è stato diramato in merito alcuna notizia ufficiale, ma è stato comunicato che per sabato 1° giugno è convocata la Giunta esecutiva del C.O.N.I.. Il tale annuncio, collegato a quanto si è riusciti ad apprendere sugli orientamenti della presidenza del massimo organo sportivo, è abbastanza significativo: si è appreso, infatti, che è ferma intenzione del C.O.N.I. giungere allo «sblocco» dell'attuale difficile situazione in cui versa la Federcalcio con la nomina di un commissario straordinario, nomina che per statuto può essere effettuata dalla giunta esecutiva e non dalla presidenza del C.O.N.I. Questo commissario, come è stato detto ieri, dovrebbe essere Barassi, benchè alcuni consiglieri settentrionali della Federcalcio sostengano la necessità che a commissario straordinario venga nominata una persona estranea al consiglio federale in carica.

Si è saputo anche che, in caso di nomina, l'ing. Barassi sarà delegato di ampi poteri.

Nel suo lavoro l'ing. Barassi (o chi per lui, se sabato la scelta dovesse imprevedibilmente cadere su altra persona) sarà affiancato da quattro collaboratori, anch'essi nominati dalla Giunta del C.O.N.I. Sembrerebbe ancora prematuro far nomi, ma si ha ragione di credere che alcuni già siano sicuri: il con. Lando Ferretti, ex-presidente del C.O.N.I., e Romolo Busini, vice-presidente della F.I.G.C. Inoltre si parla del conte Giulini e del presidente della Commissione per le squadre nazionali, Pasquale.

Su quest'ultimo, però, benchè sia stato indicato personalmente dal presidente Barassi, sembra esista una specie di «veto» del C.O.N.I. Questa «bocciatura» rappresenterebbe un contentino per l'opinione pubblica, in quanto verrebbe bocciato chi — pur senza alcuna colpa specifica — ha portato la Nazionale italiana agli ultimi disastri.

Naturalmente, verrà silurato anche il direttore tecnico Foni. Martedì sera, infatti, già circolava la notizia secondo cui l'allenatore ungherese Giorgio Sarosi, che ha sciolto il contratto con la Roma, avrà sicuramente un incarico tecnico in seno alla Federazione. Inoltre, ieri sera, si è appreso da Manchester, che la F.I.G.C., in persona del suo presidente Barassi, avrebbe offerto un incarico in Italia a Matt Busby, attuale allenatore del Manchester United.

Un quotidiano di Manchester, l'«Evening Chronicle», ha pubblicato la notizia affermando che la F.I.G.C. avrebbe posto gli occhi su di lui, come un probabile capo di un «gruppo di ispettori», al quale verrebbe affidato il delicato incarico di risolvere la grave crisi tecnica denunciata dal calcio italiano in quest'ultimo periodo.

Si stanno intanto prendendo delle misure di sicurezza anche nei confronti delle società. Sembra infatti che la Fiorentina e la Lazio dovranno rinunciare alle loro «tournées», la prima in Bulgaria e in Russia e la seconda in Brasile.

A stare infatti alle voci ufficiose, la F.I.G.C., con il conforto del C.O.N.I., avrebbe intenzione di porre il proprio veto, onde non costringere i giocatori che possono interessare la squadra nazionale ad un superlavoro estivo.

GIORGIO NANI

Pasquale stamane a colloquio con Onesti

Roma, giovedì sera.

Il dott. Pasquale, rientrato da Lisbona, si è portato immediatamente nella Capitale per seguire da vicino la crisi della F.I.G.C. Stamane il vice-presidente della Federazione calcistica nazionale ha avuto un colloquio con il presidente del C.O.N.I. avv. Onesti.

Il sorriso del giorno

«Dicono — ha dichiarato Luisella Conti di Roma — che le mie armi principali sono i miei occhi luminosi e le mie belle mani, il tutto sottolineato da un ingrediente indispensabile: uno smagliante sorriso Durban's».

Eccezionale attesa per la partita odierna

La Fiorentina in gara con i campioni di Spagna

DAL NOSTRO INVIATO

Madrid, giovedì sera.

Squadre di campionato contro squadre di campionato, dopo di aver visto alla prova squadre nazionali contro squadre nazionali. La Coppa dei Campioni è una istituzione non nuova, ma recente. La sua anzianità è di un paio d'anni e la Fiorentina vi è assurta per avere vinto il campionato italiano della stagione scorsa. Perchè una delle caratteristiche di questa competizione è che essa ha un effetto retroattivo: mette uno di fronte all'altro dei campioni che può essere che abbiano il nome ma non più la sostanza di quando avevano riportato il titolo che ancora detengono. E' indubbio, per esempio, che la Fiorentina dello scorso anno si trovava in condizioni molto migliori e avrebbe avuto probabilità infinitamente superiori a quelle attuali di ben difendere i colori nostri.

La stessa cosa non si può dire invece dell'unità che porta il nome del Real Club de Madrid. Essa è tanto forte ora come l'anno passato, se non di più. La società della capitale spagnola è giunta alla finale del torneo superando difficoltà superiori di molto a quelle contro le quali ha dovuto lottare la Fiorentina. Basta pensare alla lotta che essa ha dovuto sostenere contro il Manchester United per convincersene. Il tono con cui essa è giunta all'affermazione attuale ha del prepotente e dello spavaldo quasi. E' passata sopra a tutto e a tutti. E' andata diritta per la sua strada e ha travolto ogni ostacolo.

Quando per esempio essa ha battuto l'undici inglese di cui abbiamo detto, l'allenatore del Real fu interrogato prima della partita sul motivo per cui non aveva mandato nessuno a vedere e studiare i temibili avversari prima dell'incontro. La risposta sua va riferita in spagnolo perché non perda di efficacia nè di significato:

«El toro que mató Manolete no lo habia nunca visto antes». Capito? Il toro che con una cornata mandò al Creatore il grande toreador Manolete non era andato a studiarlo dalla tribuna, prima di entrare nel recinto dove c'è sangue e arena: è entrato e lo ha ucciso.

E' una risposta «spagnola» e non «calcistica» questa, ma essa dice della mentalità di questa gente che, quando arriva alla vera efficienza, ha una visione delle cose tutta sua particolare.

A Madrid non si vince sul campo che reca le sigle di un re che non c'è più. Incombe questo campo sugli spettatori proprio come le tribune e gli spalti di una «plaza de toros». Le gradinate e le logge vi si ergono su diritte, quasi verticali, e il pubblico guarda dall'alto, a ridosso, come su una fossa dei leoni. Quello non è un campo di gioco nel senso normale del termine, è un teatro nel quale il palcoscenico sta al posto della platea. E il Real Club de Madrid ha in Bernabeu il presidente più originale del mondo: ed è del mondo una delle società economicamente più potenti. Ha detronizzato la corrida, portando al calcio tutto il fuoco e virulento entusiasmo che era caratteristico dei vecchi combattimenti spagnoli fra uomini e tori. Non vi scorre sangue, se non per escoriazioni, ecc. Ma a Madrid su quel campo non si vince. E il Real, dopo di avervi riportato il campionato di Spagna, vi riporterà ora quello d'Europa.

Vittorio Pozzo

La RAI da Madrid

La partita di calcio per la finale della Coppa dei Campioni, fra il Real Madrid e la Fiorentina, che si disputa oggi nella capitale spagnola, verrà trasmessa in radiocronaca diretta a cominciare dalle ore 17,15 sul Programma Nazionale.

Raid motoscooteristico

Il raid motoscooteristico Trieste - Milano - Torino - Genova - La Spezia - Mantova - Trieste, organizzato dalla Soc. Aquila, è giunto a Torino.

I partecipanti — tutti sportivi triestini — sono stati festeggiati da colleghi motociclisti. Oggi riprenderanno la strada verso Genova per portare a termine la lunga galoppata motociclistica.

Il Monaco a Torino contro la Juventus

Oggi alle 18, allo Stadio Comunale, Juventus-Monaco in gara amichevole. La squadra ospite è giunta ieri sera nella nostra città, e l'allenatore ha confermato che giocheranno tutti i titolari, ad eccezione di Kaelbel, convocato a Parigi in allenamento per la nazionale francese. Il Monaco, come è noto, si è classificato al quinto posto nel campionato di serie A, confermando una buona inquadratura tecnica. Oggi sarà particolarmente interessante vedere all'opera Ben Tifour.

Depetrini presenterà nel primo tempo la stessa formazione vittoriosa di Roma; la possibilità di poter disporre di Boniperti ed il fatto che Garzena non sia stato squalificato, permetteranno al trainer bianconero di poter collaudare la squadra in vista della trasferta di domenica a Padova.

Particolarmente seguita la prova di Conti. L'acquisto di Sivori ormai definito in tutti i particolari, obbligherà i dirigenti juventini a cedere Conti. Molte squadre hanno già avanzato richieste, e prima di tutte il Napoli, che attualmente come oriundo ha Moro.

John Charles seguirà la prova dei compagni dalla tribuna. Il forte calciatore britannico è giunto a Torino ieri assieme alla moglie, ma non giocherà come si era sperato in un primo momento. Charles si fermerà a Torino per qualche tempo sia per prepararsi con i suoi nuovi compagni alla tournée in Svezia, sia per trovare una conveniente sistemazione logistica alla famiglia.

JUVENTUS: *Romano o Viola; Corradi, Garzena; Montico, Nay, Oppezzo; Hamrin, Colombo, Boniperti, Conti, Stivanello. Riserve per la ripresa: Turchi, Antoniotti, Dell'Omodarme e Stacchini.*

MONACO: *Laborut o Bensear; Pironi, Thomas; Bellot, Ebrahim, Ledo; Biagini, Sacré, Barvo, Bal, Ben Tifour.*

Riunione di galoppo a Mirafiori

Orsetta e Pisana favorite nel Premio Dora Baltea

Il programma della giornata - A Monza, in occasione del cross-country internazionale, pronti i mezzi di salvataggio per chi guada il Lambro

Riunione di corse al galoppo oggi pomeriggio all'Ippodromo di Mirafiori, con inizio alle 15. Prova principale del programma sarà il premio Dora Baltea (L. 400.000, m. 1200), in cui, dopo il ritiro di stamane sono annunciati sei partenti: Morbello (60 ½ F. Carlotti), Orsetta (52 ½ G. Bonvini), Pisana II (52 ½ F. Brunoni), Douce Etoile (49 ½ A. Galardelli), Nimis (48 ½ A. Verdicchio), Lonca (48 P. Grilli). L'handicap si presenta molto aperto e la scelta del vincitore è complicata anche dallo stato del terreno, che è tuttora pesante. Orsetta e Pisana II ci sembra debbano essere da preferire.

My Dear non dovrebbe lasciarsi sfuggire il premio Banca Commerciale (L. 300.000, m. 1800), davanti ai modesti Taboq e Abbazia, che completano il campo; Makkar, Molinis e Altabella dovrebbero finire nell'ordine nel premio Saluzzo (L. 250.000, m. 2400), ma i loro valori sono molto vicini. Grand Guignol è il favorito del premio Ciriè (L. 300.000, metri 2000), mentre per il posto d'onore Folega è lievemente da preferire a Sovolo e Young Tor.

Molto aperto il premio Banca d'Italia (L. 300.000, m. 2000), che ha [illegible] sei partenti, fra i quali noteremo Nanatmo; piuttosto gravati di peso sono Bakhtiyar e Storia, mentre difficile da giudicare è Manfredina, ceduta pochi giorni fa dalla razza Dormello-Olgiata al comm. Ramazzotti e che è oggi al suo debutto. Assai difficile la scelta anche nell'«handicap» premio Bormida (L. 300.000, m. 1400), che vedrà ai nastri cinque cavalli: il peso leggero sembra favorire Quintonine e Cinnamo. Chiuderà il programma il premio Monte Bianco (L. 200.000, m. 1600), un altro «handicap» di difficile pronostico: Eggi e Medigila sono in leggero vantaggio sugli altri quattro avversari.

La grande prova della giornata ippica è in programma a Roma: sei cavalli si presenteranno nel premio Presidente della Repubblica (L. 15 milioni, m. 2400): Tissot (60½ Camici) e Audran (60½ Sala), della Razza Dormello-Olgiata; Tallemano (58½ Rosa) e Hymnode (51½ Cipolloni), del conte Nani da Zara; Magabit (59½ Parravani), della razza del Soldo; Moloch (51½ Fancera), della scuderia Lamago. Tissot è il grande favorito della corsa, alla quale assisterà l'on. Gronchi.

A Monza si correrà il «Cross-country internazionale» (Lire 1.500.000, m. 5000), a cui prenderanno parte i migliori rappresentanti italiani e tre cavalli di scuderie francesi. La corsa si disputerà parte nell'ippodromo e parte nella campagna circostante, con attraversamento a guado del fiume Lambro: a causa della piena sulle due rive del corso d'acqua saranno schierati vigili del fuoco con salvagente e corde per recuperare i cavalieri di quei cavalli che cadessero nell'attraversamento. Questo per evitare gli incidenti lamentati lo scorso anno, quando alcuni cavalieri corsero il rischio di annegare.

Un pugile moribondo a ventiquattro ore dal K. O.

SHEFFIELD, giovedì sera.

Il pugile Jackie Tiller, un peso gallo, giace privo di conoscenza in un ospedale di Sheffield a ventiquattro ore di distanza da un incontro al termine del quale era caduto a terra K. O. rimanendo svenuto.

Tiller, che ha ventidue anni, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico al cervello subito dopo essere stato trasportato all'ospedale dalla riunione dove si è svolto il combattimento. Le sue condizioni sono gravi.

Il «Kodokan Club» inizia corsi di judo per bambini

Il «Kodokan Club» di Torino sta per iniziare nella nostra città, con il prossimo mese di giugno, una serie di corsi speciali di «preparazione al judo», per ragazzi dai 6 agli 11 anni e dai 12 ai 16 anni.

Per i bimbi fino a 11 anni è previsto un corso della durata di 2 mesi, con insegnamento gratuito per i primi 30 giorni ed una quota modestissima per la seconda parte dell'insegnamento, mentre per la categoria dei ragazzi fino a 16 anni è previsto un corso di 2 mesi con una quota complessiva che si aggira sul migliaio di lire.

Al termine del periodo di lezioni gli allievi [illegible] potranno sostenere un esame per l'ammissione ai corsi normali di judo.

Scortichini desidera la rivincita con Humez

Ieri sera ha vinto il francese, che ha così conservato il titolo europeo: ma il verdetto ha sollevato un uragano di proteste - Intervistati i due pugili e l'arbitro

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Scortichini ha perso ieri sera sotto la cruda luce del ring milanese, una delle più belle occasioni della sua carriera. Il ragazzo di Fabriano aveva di fronte Humez, e c'era in palio il titolo europeo dei medi. Tutti i competenti pensavano alla grinta, al mestiere, alla classe del campione ed i pronostici suonavano tetri per l'italiano. Dicevano: «Quello? va giù nelle prime quattro». Quello era Italo, le prime quattro erano i quattro rounds iniziali. E' successo invece che, per otto lunghe riprese, il volto del match ha presentato Humez al spavaldamente all'attacco, con una serie di sinistri, ma anche Scortichini che teneva duro. Un collega vicino a noi brontolava che il nostro pugile faceva il catenaccio e che cercava il contropiede.

Il contropiede arrivò quando da poco era suonato per la nona volta il gong: un sinistro d'incontro inchiodò secco Humez, che, di schianto, andò a sedersi sul tappeto, i suoi occhi freddi smarriti in una espressione di stupore. Poteva essere il principio della fine, quasi per il transalpino ex-minatore, se non avesse reagito subito di forza, di slancio, di cattiveria, quasi per lui se Scortichini si fosse buttato all'arrembaggio, a sfruttare gli «interessi» di quel sinistro assestato. Contò il mestiere, Charlot, la bocca piena di sangue, si divincolò dalla stretta dell'avversario, pescò dal suo morale l'aiuto che era necessario al finale.

Sino allo «stop» l'italiano attaccò ancora ma in modo sporadico, un po' disordinato, nell'ultima ripresa la sua offensiva ebbe toni selvaggi. Ma l'arbitro David Avrutscenko non paiì manco un attimo di incertezza, alzò il braccio del francese a significar che non c'erano dubbi, che il vincitore era Charlot. Il «via» ad una salve di fischi, enorme coro di disapprovazione. Volò verso il ring qualche cuscino isolato, mentre i 15 mila spettatori non volevano calmare il loro dispetto. Per un verdetto che, secondo il nostro modestissimo parere, non aveva gravi colpe. Era stato un successo di strettissima misura e, a determinarlo, era toccato proprio a quel bagaglio di qualità che, in una parola sola, si chiamano «mestiere».

Ci [illegible] delle polemiche, d'accordo. Ciascuno vuol restare della sua idea, pensate ai due boxeurs, se cambiano la propria. Scortichini, nello spogliatoio, dava libero sfogo alla rabbia. In modo pacato, però. Scortichini non per nulla prima di darsi alla nobile arte, prima che il padre, alla «ribalta» [illegible], i sul ring, lo facesse scendere d'urgenza per esercitare la sua autorità nei confronti del figlio, non per nulla Scortichini era studente d'istituto tecnico: «Mi credevano tutti morto, ed al tappeto invece c'è andato lui, Humez. «Ero sicuro della mia vittoria, ho finito freschissimo, nemmeno ho sudato». Un gruppetto d'amici gli dava ragione, e come. E Italo continuava: «Non avrò battuto Humez, ma il pubblico, almeno, si è convinto che sono qualcuno. Con Charlot voglio il retour-match, anche domattina».

Altra aria — logico! — in casa del francese. Qualche lamentela per i fischi, ed una spiegazione. La parola ad Humez: «Io, che ero campione, ho fatto il combattimento, lui, che era sfidante, si è difeso attaccando poco. Vuol la rivincita? [illegible] ora, quando desidera».

Un omette nel corridoio, il signor arbitro. Stupito dello stupore altrui: «Due riprese per Scortichini, non di più. E otto punti di vantaggio a favore del suo rivale».

Ma il pubblico continuava, di fuori, ad urlare. Scortichini era arrivato ad un soffio dal trionfo clamoroso. Un po' di slancio in più... Restava la bocca amara, a pensarci.

g. b.

Scattano i bolidi ad Indianapolis

Paul Russo, il veterano di Indianapolis, è oggi in gara, assieme ad altri 32 piloti nella famosa 500 miglia automobilistica giunta alla 41ª edizione

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Nei teatri torinesi da sabato prossimo

Spettacoli d'eccezione per le "Giornate mediche"

Wanda Osiris ha ripresentato ieri sera con successo all'Alfieri la rivista «Okay Fortuna!». Darà due rappresentazioni in onore dei congressisti (disegno di Chicco)

Il «Piccolo» milanese al Carignano e il «London Ballet» all'Alfieri

Dal 1° al 6 giugno Torino, come è noto, sarà la sede delle «Riunioni internazionali medico-chirurgiche» che vedranno affluire nella nostra città, da tutte le parti del mondo, scienziati e studiosi di grande fama fra i quali numerosi premi Nobel. In tale occasione, come già nelle precedenti tre edizioni (l'ultima risale al 1954), nei maggiori teatri cittadini avranno luogo, in onore dei congressisti, spettacoli di elevato livello artistico dalla lirica al balletto, dalla prosa al varietà.

Al teatro Carignano già agisce la compagnia di Vittorio Gassman, che ha prolungato le repliche dell'Oreste alfieriano fino a domenica 2 giugno. Le succederà, dopo una replica della rivista benefica «Una Mole che si chiama Desiderio», in programma lunedì 3, la compagnia del Piccolo Teatro della città di Milano che nelle serate del 5 e 6 giugno presenterà *La favola del figlio cambiato* di Pirandello.

Al teatro Alfieri, la Compagnia di Wanda Osiris, che ha esordito ieri sera rinnovando il successo della prima serie di rappresentazioni, continua le repliche della rivista «Okay fortuna!», dedicando in modo particolare ai congressisti, ma non solo ad essi, gli ultimi tre spettacoli di sabato e domenica prossimi. Lunedì 3, nello stesso teatro, verrà data una rappresentazione di «Acqua cheta», nel quadro del Festival dell'operetta testè concluso e il martedì e il mercoledì seguenti andrà in scena un «Varietà internazionale» presentato da Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, per l'occasione di nuovo insieme, che comprende numeri d'eccezione come Henri Salvador, la stella parigina Coccinelle, il cantante e chitarrista Fausto Cigliano, il violinista Alex Thomas Sasha, Willy Bürger, campione mondiale di armonica a bocca, Paul Steffen con il suo balletto, l'orchestra Gimelli e i suoi solisti e altre attrazioni.

Al «London Festival Ballet», una formazione già nota ai torinesi, toccherà di chiudere il ciclo di manifestazioni con cinque rappresentazioni da giovedì 6 a domenica 9, nel corso delle quali sarà anche eseguito il balletto «Esmeralda».

Anche la lirica infine avrà la sua parte. E' in corso infatti la stagione di primavera dell'Ente teatro Regio e proprio sabato prossimo, al teatro Nuovo, andrà in scena *I quattro rusteghi*, di Ermanno Wolf Ferrari. *

E' morto il regista del primo «Frankenstein»

HOLLYWOOD, giovedì sera

James Whale, il regista che portò sullo schermo in versione originale di «Frankenstein» è stato trovato ieri morto nella piscina della sua villa. Aveva diretto film come «Il ponte di Waterloo», «L'uomo invisibile», «Angeli dell'inferno». Il suo ultimo film risale al 1941 e fu «They Dare not Live». In questi ultimi anni viveva ritirato, a causa delle non buone condizioni di salute. Aveva sessantun anni.

LE PRIME DEL CINEMA

Lucia Bosè porta l'aurora

Gli amanti di domani, un film di Luis Bunuel

Luis Buñuel, un regista francese che si fece un nome girando film surrealistici (ricordiamo «Un chien andalou»), è sceso a toni quasi melodrammatici in questa modesta, sebbene accurata pellicola girata in coproduzione con l'Italia. Gli amanti di domani, *tratta da un romanzo di E. Robles intitolato «Cela s'appelle l'aurore».*

Siamo in una caratteristica cittadina isolana, dove tutti i fatti si vengono a risapere. Un giovane medico, durante l'assenza della moglie, conosce una graziosa vedova che fa breccia nel suo annoiato cuore. L'uomo rinverdisce, e quel che è di buono in lui prende vigore. Tra i suoi clienti è un povero diavolo, suo ex compagno d'armi, che si guadagna un tozzo di pane come guardiano d'un podere. Il proprietario, duro ed esoso, non gli perdona la minima negligenza, infischiandosi che il poverino, avendo la moglie gravemente ammalata, non sappia più quel che si faccia; anzi, sordo alle suppliche come alle minacce del disgraziato dipendente, lo fa sostituire da un altro guardiano; in conseguenza di che la moglie, strappata dal letto, muore. Il marito non ci vede più, e armato di rivoltella, penetra nella casa del principale e lo fredda.

Sarebbe subito arrestato se il medico che ha un alto concetto dell'amicizia non mettesse a repentaglio la propria reputazione per salvare l'infelice, nascondendolo in casa sua e poi tramando per farlo fuggire. Ma in questa arrivano moglie e suocero del dottore, che scoperto il rifugiato, fanno una scenata e ricorrono alla polizia. L'assassino lascia la casa del dottore e si nasconde in un labirinto di viuzze dove la polizia lo stringerà d'assedio. Anziché cadere vivo nelle mani della giustizia, egli preferisce togliersi la vita. E chi gli chiude gli occhi è ancora il medico, che fino all'ultimo momento si è esposto per tentar di mitigare il destino dell'amico. In quanto al suo, non è brutto. Si è liberato della moglie che sua suocera e potrà dedicarsi alla graziosa vedovella.

George Marchal e la nostra Lucia Bosè, fine e graziosa, sono i protagonisti con altri attori francesi e italiani.

p.

L'omaggio di Gina Lollobrigida alla prima vivandiera dei bersaglieri

Gina Lollobrigida, l'ultima vivandiera dei Bersaglieri in ordine di tempo, ha reso omaggio alla prima vivandiera di Lamarmora «La bella Gigogin» dedicando la seguente prefazione per la storia scritta da E. M. Pacchioni e che, a cura dell'Associazione Bersaglieri di Torino, vede ora la luce.

Roma, giovedì sera.

Se la prerogativa di essere «La Bersagliera» potesse costituire un blasone e dare diritto a uno stemma nobiliare, vorrei che il mio emblema araldico avesse questo simbolo: un cappello piumato.

Nessun titolo gentilizio potrebbe essere per me più caro e gradito di quello di «Bersagliera»: titolo che vedo continuamente brillare come un raggio di sole nella mia vita.

L'avere portato in grandi e piccole nazioni con l'appellativo di «Bersagliera» un fremito della mia patria è per me motivo d'intensa fierezza. Non potrò dimenticare mai la profonda commozione con la quale i nostri connazionali, al mio apparire, mi salutavano chiamandomi affettuosamente: «la Bersagliera».

In quei suggestivi momenti mi sembrava veramente di essere una messaggera d'italianità e di recare ad essi la voce della patria lontana nella espressione più genuina e significativa: quella dei bersaglieri.

E quando al mio ritorno dagli Stati Uniti, dall'Argentina e dall'Inghilterra la Sezione Bersaglieri di Torino che si intitola al nome del fondatore Alessandro Lamarmora mi nominò «vivandiera onoraria» mi sentii stringere vivamente il cuore dalla commozione. Nessuna attestazione poteva essere più lusinghiera e gradita, nessun riconoscimento più ambito, nessun regalo più caro, nessun onore più grande.

Ed ecco perché oggi nella mia qualità di «vivandiera» dei bersaglieri sono veramente lieta ed orgogliosa di rendere omaggio alla luminosa figura della prima vivandiera del Risorgimento, la coraggiosa ragazza lombarda passata alla storia con il nome della sua canzone La bella Gigogin.

E nel giorno in cui, dopo quasi un secolo, questa leggendaria bersagliera viene posta per la prima volta in luce attraverso una pubblicazione che illustra le sue appassionanti ed epiche vicende, mi chino orgogliosa e commossa dinanzi alla sua memoria e depongo reverente un fiore.

GINA LOLLOBRIGIDA
Vivandiera dei bersaglieri

Gina Lollobrigida, con il cappello piumato da bersagliere, che le venne consegnato al veglione torinese dei giornalisti

Oggi e domani alla Radio

Come ti erudisco il pupo, radioantologia a cura di Angelo Merlin (programma nazionale, ore 22) - Un concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella alle ore 21,30 (II programma) - Alla televisione: *Lascia o raddoppia* (ore 21,15)

GIOVEDI' 30 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,8, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - XL Giro ciclistico d'Italia: radiocronaca del circuito di Forte dei Marmi - 13,25: Album musicale - Storia [illegible] (13,55) - 14: Giornale - XL Giro ciclistico d'Italia: radiocronaca del circuito di Forte dei Marmi - 14,15: Franco e i «G. 5» - 14,30: Complessi dell'autorevolezza, di Luigi Costantini - 14,45: Alberto Semprini al pianoforte - 15: «L'Ascensione», oratorio, per soli, coro e orchestra di Domenico Bartolucci; Solisti: [illegible], soprano; Giuseppina Salvi, contralto; Amedeo Berdini, tenore; Silvio Majonica, basso. Dirige l'Autore. Istruttore del coro Nino Antonellini. Coro di voci bianche diretto da Renato Cortiglioni. Orchestra sinfonica e coro di Roma - 16,15: Varietà musicale - 17: Gigi Stock e la sua fisarmonica - 17,15: Radiocronaca dei due tempi dell'incontro di calcio Real Club Madrid-Fiorentina dallo stadio Chamartin di Madrid. Radiocronista Enrico Ameri - Nell'intervallo (ore 18,15): XL Giro ciclistico d'Italia: radiocronaca degli arrivi della tappa e cronometro sul circuito di Forte dei Marmi. Radiocronisti Nando Martellini e Sergio Zavoli - 19,15: XL Giro ciclistico d'Italia: ordine d'arrivo della tappa e cronometro e classifica generale - Musica operistica: Rossini: «La cambiale di matrimonio», sinfonia; Mozart: «Le nozze di Figaro»: "Non so più cosa son"; Donizetti: «Don Pasquale»: "Com'è gentil"; Meyerbeer: «L'Africana»: "Figlia dei re"; Verdi: «Un ballo in maschera» [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Dick Bogarde e Barbara Murray in una movimentata scena dell'ultimo film della serie iniziata con 'Dottore in altomare'

VENERDI' 31 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

DILLINGER

Alla caccia di automobili

VIII. — John Dillinger, l'emulo della gesta di Al Capone, condannato giovanissimo a vent'anni di pena, riesce, per la buona condotta, ad essere graziato prima del tempo. Cercato invano lavoro, egli pensa di darsi al banditismo, e desiderando organizzare una banda che risponda ai suoi intenti, decide di favorire l'evasione dei suoi ex-compagni di pena, ai quali fa pervenire, nascosti nelle cassette dei rocchetti di filo che dovrebbero servire per il laboratorio di camiceria, armi, munizioni, denaro. Intanto egli assale la banca di Stato di Indianapolis, ma viene riconosciuto e facilmente preso. I suoi ex-compagni, avuta notizia della sua cattura, decidono di affrettare l'evasione. Con uno stratagemma riescono ad immobilizzare il capo guardiano del laboratorio, Stevens, e il sottocapo Evans, poi, servendosi di loro come salvaguardia, si recano in corteo, recando pacchi di camicie da spedire, fino agli uffici. Qui neutralizzano un sorvegliante ed un sovrintendente a colpi di calcio di rivoltella, poiché non vogliono sparare per non dare l'allarme; ma il contabile Finley Carson, che si ribella e fa suonare la sirena d'allarme, viene abbattuto a colpi d'arma da fuoco. I congiurati si lanciano poi all'aperto, verso la macchina di un sorvegliante giunto proprio allora, portando con sé lo stesso sorvegliante.

In due secondi i fuggitivi raggiungono l'auto di Charles Neel, vi fanno salire il loro ostaggio e poi entrano a loro volta. Ma non ci stanno tutti. Che importa? Uno dei «desperados» prende il volante, innesta la marcia,

e mentre le mitragliatrici delle torri della prigione cominciano a sparare, prende il largo, seguito a passo di corsa da coloro che non hanno potuto trovare posto a bordo della vettura. A Neel che protesta, Pierpont dice: «Non vi faremo nessun male, ma al minimo movimento o alla prima parola che potrà essere dannosa per noi, vi risveglierete in inferno!». Poco distante dalla prigione di Stato di Indianapolis è un distributore di benzina. Davanti vi staziona la macchina dell'addetto, perfettamente in ordine. «La chiave della vostra auto, presto!», ordinano, con la rivoltella in pugno, i banditi rimasti appiedati. L'uomo allarmato e sorpreso di vedere un sorvegliante in uniforme fra i detenuti in fuga, consegna subito la chiave. «Via! Fuori dai piedi!» gli viene ordinato. E poiché il disgraziato non si muove abbastanza in fretta gli sparano contro, per fortuna colpendolo soltanto di striscio. Poi gli evasi salgono sulla vettura del benzinaio, ed ecco tutta la banda ripartire a grande velocità, nelle due macchine, che presto sono lontane dal penitenziario le cui sirene continuano ad urlare e le mitragliatrici a crepitare. Poco dopo i fuggitivi, che tengono sempre fra di loro il sorvegliante Neel come ostaggio, vedono avvicinarsi un'auto da tu-

rismo che cammina abbastanza adagio. Due signore, delle quali una di 60 anni, sono sedute entro la macchina che è guidata da un buon borghese, il signor Van Valkenberg. Gli evasi obbligano Valkenberg a fermarsi, poi fanno scendere le due signore, senza però maltrattarle, e infine dicono all'autista: «Restate al volante; guiderete la macchina, mentre noi prenderemo posto in

auto». In tal modo la banda si ripartisce comodamente fra le tre automobili. Gettando uno sguardo disperato alle due signore spaventate che è costretto ad abbandonare ai margini della strada, Van Valkenberg, sotto la minaccia della rivoltella, deve rimettere in marcia la macchina e seguire le altre due che la precedono, che

sono guidate dagli stessi evasi. Ma fatta poca strada Van Valkenberg viene obbligato nuovamente a fermarsi. Gli evasi hanno riflettuto. Egli è di troppo tra di loro e d'altra parte non guida abbastanza in fretta: perciò viene fatto uscire dall'automobile. Uno dei banditi prende il volante e le tre vetture si rimettono in marcia, e questa volta a velocità pazzesca.

Segue: *Polizia e civili mobilitati*

(Continua a pag. 8)

TORINO - A. XI - N. 128
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
30-31 Maggio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Gli Olivier in gondola a Venezia

Strepitoso successo ha ottenuto alla Fenice di Venezia il «Titus Andronicus» che Laurence Olivier ha portato in Italia dopo averlo a lungo sperimentato sui palcoscenici inglesi. I coniugi Olivier, che l'obiettivo ha colto in gondola insieme a Laura Adani e al marito Visconti di Modrone, hanno dato della tragedia una superba interpretazione. Lo spettacolo sarà ancora replicato stasera e quindi la Compagnia di Laurence Olivier e Vivien Leigh si trasferirà in Jugoslavia per partecipare al Festival del teatro a Zagabria.

Nuovo juventino

L'asso «italo-argentino» Enrico Omar Sivori, ceduto alla Juventus dal River Plate di Buenos Aires. Enrico Sivori, che non ha ancora compiuto ventidue anni, è considerato il più forte calciatore attualmente in attività nel Sud-America. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Manovre anfibie americane nel canale di Panama

Durante manovre di «marines» americani, carri armati e Sherman attaccano posizioni di un supposto nemico che si sia impadronito del Canale di Panama (Tel.)

Il dramma *di una stella* dell'Opéra

Note giudiziarie

XI. — Dopo essersi fatta rapire dal bel Croisilles di Saint-Huberty e averlo sposato a Berlino, Antonietta Clavel, graziosa cantante di talento, si accorge a sue spese che suo marito non è che un losco avventuriero. Scritturata all'Opéra di Parigi grazie all'appoggio del compositore tedesco Gluck, la Saint-Huberty è fatta segno alle continue persecuzioni del marito col quale non fa più vita in comune. Una mattina Saint-Huberty fa irruzione nell'abitazione di sua moglie con quattro accoliti, ferisce la sventurata donna a colpi di forbici e la deruba.

Dopo aver fatto constatare e fasciare le ferite — leggere per fortuna — dal dottor Gillet, reggente della facoltà di medicina di Parigi e maestro in chirurgia, la Saint-Huberty presenta una denuncia contro suo marito. Ma, temendo le lungaggini della procedura, la cantante minaccia di rompere il suo contratto all'Opéra se non le viene garantita la sua sicurezza personale. Questa minaccia produce il suo effetto. Rintracciato Saint-Huberty, gli viene strappata la promessa di non più importunare nè molestare sua moglie e l'Opéra può dare ad Antonietta l'assicurazione che ella non dovrà più temere, in futuro, le visite e le imprese di suo marito.

La Saint-Huberty esige un impegno supplementare di sicurezza. Ella ottiene che il suo sposo firmi una carta con la quale si impegna a lasciare «a Madame de Saint-Huberty l'intera libertà delle sue entrate, sia all'Opéra che in altri spettacoli, onorari di concerti e altri emolumenti relativi alla sua arte e ciò per farne l'uso che ella riterrà opportuno». Munita di questo scritto, Antonietta si crede al sicuro di qualsiasi rivendicazione del firmatario. Ma è in errore. «A richiesta di una certa signorina Guérin, che pretende di essere creditrice del Saint-Huberty per la somma di 480 lire, e su una dichiarazione relativa rilasciata il 23 settembre 1778 al

domicilio di Saint-Huberty, in via delle Ortiche, una opposizione viene fatta dal marito sulle entrate di sua moglie». E, tesla che ci si trova, Saint-Huberty fa fare altre opposizioni da parte di altri presunti creditori. Antonietta non può più ricevere un soldo dalla cassa dell'Opéra. Assistita dall'avvocato Potel, la Saint-Huberty inizia un'azione giudiziaria per ottenere lo sblocco dei suoi crediti. «Se non avessi a lamentarmi che dei torti del signor Croisilles e delle perfidie di un amante — scrisse la Saint-Huberty nelle sue memorie — io mi condannerei al silenzio e i miei rimorsi punirebbero la mia debolezza, ma in questo momento io devo difendermi dalla sua tirannia e provvedere alla mia esistenza». Davanti alla corte, l'avvocato di Antonietta smaschera le manovre dell'avventuriero e i giudici danno ragione ad Antonietta ordinando l'annullamento del

sequestro dei suoi crediti. Una sera che la Saint-Huberty interpreta la parte dell'«Amore» in «Orfeo», il ministro Amelot è nella sala. Egli sembra colpito dalla bellezza di Antonietta e applaude la cantante con ostentazione. Evidentemente si è innamorato di lei.

Segue: *Un amante potentissimo*